

# L'immagine della donna in "Tutta casa, letto e chiesa" di Dario Fo e Franca Rame

---

**Kuač, Matea**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2017**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:325366>

*Rights / Prava:* [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-06-17**



**Sveučilište u Zadru**  
Universitas Studiorum  
Jadertina | 1396 | 2002 |

*Repository / Repozitorij:*

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)

**Matea Kuač**

**L'immagine della donna in “Tutta casa, letto e chiesa” di Dario Fo e Franca Rame**

**Diplomski rad**

Zadar, 2017.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)

L' immagine della donna in “Tutta casa, letto e chiesa” di  
Dario Fo e Franca Rame

Diplomski rad

Student/ica:

Matea Kuač

Mentor/ica:

Doc. dr. sc. Boško Knežić

Zadar, 2017.



## Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Matea Kuač**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **L'immagine della donna in "Tutta casa, letto e chiesa" di Dario Fo e Franca Rame** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 23. studenoga 2017.

<b>1. Introduzione</b> .....	1
<b>2. La coppia Dario Fo e Franca Rame (i fatti i più generali sul lavoro della coppia)</b> .....	2
2.1. La vita e l'opera di Franca Rame.....	5
2.2. La vita e l'opera di Dario Fo.....	7
2.3. Le tre opere più importanti di Dario Fo.....	8
<b>3. Breve storia della situazione femminile da ieri ad oggi</b> .....	9
<b>4. <i>Tutta casa, letto e chiesa</i></b> .....	13
<b>5. Analisi dei monologhi nell'opera <i>Tutta casa, letto e chiesa</i> di Dario Fo e Franca Rame</b> .....	16
5.1. Una donna sola.....	16
5.2. Il risveglio.....	23
5.3. Abbiamo tutte la stessa storia.....	28
5.4. La mamma fricchettone.....	31
<b>6. Conclusione</b> .....	36
<b>7. Bibliografia</b> .....	37

**Sažetak:** Prikaz žene u djelu *Tutta casa, letto e chiesa* Daria Foa i France Rame

**Riassunto:** L'immagine della donna in *Tutta casa, letto e chiesa* di Dario Fo e Franca Rame

**Abstract:** The image of a woman in *Tutta casa, letto e chiesa* by Dario Fo and Franca Rame

## 1.Introduzione

Lo scopo di questa tesi sarebbe quello di dimostrare in quale modo sono rappresentati i personaggi femminili nell'opera *Tutta casa, letto e chiesa* della coppia Dario Fo e Franca Rame. In altre parole si tratta dei monologhi in cui Dario Fo e Franca Rame mettono l'accento sulla rappresentazione della condizione delle donne nella società, della loro oppressione, della loro sottomissione ai maschi. In questi monologhi possiamo notare anche il ridicolo e il comico nella loro condizione di mogli, madri, amanti... Loro due toccano i temi abbastanza moderni e attuali come la condizione delle donne lavoratrici e madri, lo stupro, il divorzio, l'aborto etc. Dunque, in varie situazioni che descriverò si può vedere la tragedia della sottomissione femminile che la coppia Fo-Rame ha rappresentato in modo satirico e umoristico attraverso i vari monologhi.

In primo luogo voglio dimostrare che la donna della coppia Fo-Rame è una vittima dell'uomo, cioè una donna che si trova assolutamente sottomessa all'uomo. Dunque, ho l'intenzione di sottolineare e descrivere i momenti, cioè le situazioni dove possiamo notare questa sottomissione e l'oppressione delle donne.

In seguito, nei monologhi che ho scelto voglio dimostrare anche che le donne sono viste come gli oggetti e che il maschio è sempre rappresentato come l'autorità superiore. Lui viene rappresentato come il proprietario della donna e del suo corpo. La donna è creata solo per essere una casalinga, una madre, ma anche nello stesso tempo lei può essere abusata in ogni senso (perché lei è solo una donna).

Uno dei fini sarà anche individuare le situazioni comiche in questi monologhi perché si tratta infatti dei monologhi satirici e in questo senso metterò in evidenza alcune frasi dove possiamo notare questa comicità delle situazioni e il ridicolo.

Uno degli obiettivi di questa tesi sarebbe anche quello di trovare gli elementi del modernismo perché si tratta dell'opera che appartiene all'epoca del modernismo e tocca i temi che erano considerati per molto tempo tabù per es. la sessualità, l'aborto.

Alla fine esprimerò il proprio punto di vista su questi monologhi sulla condizione della donna nell'opera della coppia Fo-Rame.

## 2. La coppia Dario Fo e Franca Rame (i fatti i più generali sul lavoro della coppia)

In questa parte voglio accentuare alcuni fatti che ritengo i più importanti della vita e dell'opera di Dario Fo e Franca Rame in coppia (non separatamente). Penso che questo sia fondamentale per capire meglio la loro opera *Tutta casa, letto e chiesa* che è l'oggetto della mia tesi, ma anche per capire meglio le altre opere di loro due.

Dunque, la coppia Fo-Rame è stata molto popolare in Italia, ma anche all'estero. Nei giornali si scriveva molto di loro due. Ho scelto alcuni articoli che mi sembravano interessanti e che testimoniavano il loro grande amore e il rispetto che avevano avuto l'uno per l'altro. Anche nei molti siti web non ho potuto evitare molte belle parole che Dario aveva avuto per Franca e viceversa. Prima di tutto si deve menzionare che la coppia Fo-Rame è stata insieme per oltre 56 anni e durante tutti questi anni loro lavoravano insieme, si rispettavano e si amavano. Per es. il titolo di un articolo è stato *Dario Fo e Franca Rame, una delle storie d'amore più belle del Novecento. Irripetibile, moderna fino all'ultimo, assoluta...*<sup>1</sup> Dario Fo aveva sempre solo le più belle parole per Franca e una volta ha dichiarato nel "Fatto quotidiano": "Ma Franca è sempre stata il centro del mio universo."<sup>2</sup> Ho deciso di mettere anche alcune dichiarazioni di Franca dove lei descriveva il loro grande amore eterno che dividevano anche nella vita professionale:

Non è facile spiegare il percorso che ho fatto con Dario, raccontare quanto ci siamo amati e ci amiamo ancora dopo 56 anni, le felicità e i dolori che accompagnano le persone nella vita [...] l'intenso lavoro svolto fianco a fianco... A volte mi si chiede, ma questo testo l'hai scritto tu o Dario? Da Dario e da me "rispondo- È proprio così [...] ne parliamo [...] si mette a scrivere [...] poi si discute."<sup>3</sup>

Dario non smetteva mai di parlare di Franca. Si trattava di un' amore che non conosceva confini. Anche dopo la morte di Franca lui aveva solo le più belle parole per lei:

Ma ho avuto una bella fortuna ad incontrarti... sei spirituosissima, mi diverti, riesci a farmi ridere dopo tanti anni [...] in più ho una grande fiducia in te [...] mi aiuti nel mio lavoro [...] le indicazioni che mi dai quando leggi un mio scritto sono sempre giuste [...] sei una forte spinta per andare avanti!<sup>4</sup>

[...] Abbiamo avuto una vita felice, ma anche molti problemi: aggressioni, ingiustizie, cattiverie finì a se stesse [...] Franca è stato il mio pilastro. E adesso è il grande buco della mia vita anche nel sogno mi tormenta la sua assenza, il suo sparire...<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Domenico Naso, *Dario Fo e Franca Rame, una delle storie d'amore più belle del Novecento*, «Il Fatto Quotidiano», 13 ottobre 2016.

(<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/10/13/dario-fo-e-franca-rame-una-delle-storie-damore-piu-belle-del-novecento-irripetibile-moderna-fino-allultimo-assoluta/3095370/>)

<sup>2</sup>Ibid.

<sup>3</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2009, p. 13.

<sup>4</sup> Ibid.

<sup>5</sup> Raffaella Serrini, *Lutto nella cultura, è morta Franca Rame*, «Vanity Fair», 29 may, 2013

(<https://www.vanityfair.it/news/italia/13/05/29/morta-franca-rame>)

In seguito, era ovvio che loro fossero una bella coppia e che condividessero l'amore, ma anche era ovvio che loro due fossero i collaboratori al lavoro. Hanno creato e sono gli autori di una panoramica dei lavori e dei personaggi teatrali. Luciana D'Arcangeli ha spiegato che la produzione tetrale di Dario Fo e Franca Rame rappresentava un grande territorio per la critica, la quale si è concentrata sull'autore e i suoi personaggi femminili.<sup>6</sup> Dunque, loro come possiamo concludere mettevano spesso accento sui personaggi femminili nelle sue opere (per es. *Tutta casa, letto e chiesa*), cioè sulle donne nelle loro situazioni spesso difficili della vita. Infatti, il femminismo è stato fondamentale per gran parte del loro lavoro comune. Trattavano e toccavano i temi come il divorzio, lo stupro, l'aborto, la droga, ma anche toccavano i temi storici e politici tra i quali la condizione dei detenuti nelle carceri, la nascita del PCI, il Fascismo e la Resistenza.

Possiamo dire che il teatro Fo-Rame si estende oltre un arco di cinquanta anni di storia e politica italiana e così esprimendosi in vari stili teatrali. In questo senso D'Arcangeli ha menzionato: "La loro produzione si è infatti arricchita passando dai monologhi, *alla Rivista o Varietà*, agli atti unici, alle farse, alle commedie e di nuovo alle farse."<sup>7</sup> In seguito D'Arcangeli menziona anche che nella loro produzione letteraria e teatrale possiamo trovare le farse, le commedie (per es. *Gli arcangeli non giocano a flipper*, la prima commedia in tre atti di Dario Fo), ma possiamo anche fare una divisione del loro teatro: il teatro "politico" (per es. *Grande pantomima con bandiere e pupazzi piccoli e medi*), il teatro politico post 1970 (per es. *Vorrei morire anche stasera se dovessi sapere che non è servito a niente*), il teatro civile (per es. *Non si paga! Non si paga!*), il teatro sociale (per es. *Tutta casa, letto e chiesa e altri monologhi*)...<sup>8</sup>

Voglio anche menzionare alcuni fatti sulla loro attività politica che ritengo i più importanti per capire il loro lavoro, cioè le loro opere, ma anche le loro vite. Dunque, rifiutando il teatro convenzionale borghese, nel 1968 con il supporto del Partito Comunista Italiano hanno fondato la scena teatrale Nova Scena e hanno iniziato a produrre le opere politiche. Questa compagnia ha cominciato con *Vorrei morire anche stasera se dovessi sapere che non è servito a niente* di Dario Fo. In seguito, il collettivo mette in scena *Morte accidentale di un anarchico* a causa della morte di Giuseppe Pinelli. Questo spettacolo girava tutta l'Italia per due anni. Tuttavia, il partito ha rapidamente ritirato il suo sostegno dopo la messa in scena di *Grande Pantomima* con le bandiere e piccole marionette. Questa è stata una satira sulla storia

---

<sup>6</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op.cit., p.13.

<sup>7</sup> Ibid.

<sup>8</sup> Ibid.



del dopoguerra in Italia, caratterizzato dal capitalismo, il ritratto di una bella donna che seduceva il Comunismo. Loro due erano coscienti dell'importanza che la politica ha avuto in ogni aspetto dell'esistenza. L'Italia di quel periodo conosceva una serie di arresti politici, torture... A questo proposito Dario Fo scrive quanto segue:

Gli anni intorno al Sessantotto furono per Franca fondamentali: comprese che la politica influenza ogni aspetto dell'esistenza, persino il lavoro di cucina (le dinamiche del potere determinano chi farà i piatti) [...] Maltrattamenti, torture, trasferimenti continui da istituzione a istituzione, mancanza di cure mediche e spesso atti criminali si aggiungevano all'inefficienza del sistema giudiziario, un sistema dove cittadini sospetti potevano essere imprigionati per anni prima di essere condotti a giudizio.<sup>9</sup>

Poi, nel 1970 Franca e Dario hanno lasciato la Nuova Scena a causa delle differenze politiche e hanno fondato il gruppo teatrale militante a Milano, cioè insieme a Nanni Ricordi e a Paolo Ciarchi hanno fondato il Collettivo Teatrale La Comune. La sede della Commune è stata nella Palazzina Liberty (Palazzina Liberty è diventata un luogo di incontro preferito per i milanesi di sinistra...). Penso che sia interessante scrivere alcuni fatti su questa Palazzina:

[...] in origine destinato al mercato della verdura e in disuso dal 1967, e, con l'aiuto dei sostenitori ripulisce e ristruttura l'edificio che viene adibito a laboratorio culturale. Il 27-28 maggio il Comune di Milano decide per lo sgombero della Palazzina.<sup>10</sup>

Il Collettivo teatrale La Comune ha cominciato la sua attività con i giochi basati su improvvisazioni su temi contemporanei con molte revisioni. Si deve dire che in quel periodo in Italia regnava la crisi economica e che molte fabbriche venivano occupate e chiuse. D'Arcangeli ha messo alcuni fatti di questo Collettivo teatrale e scriveva che per sostenere le lotte per il diritto di lavoro, questo Collettivo teatrale La Comune ha messo in scena i propri spettacoli per aiutare gli operai in lotta. Per es. nel 1974 Il Collettivo mette in scena *Non si paga! Non si paga!*, uno spettacolo sul caro-vita e sull'esproprio proletario. La storia della Palazzina Liberty è stata pubblicata assieme con questo testo. Dunque, Fo e Rame hanno incominciato a raccogliere i fondi per le fabbriche che erano già occupate, ma anche e i fondi per incarcerati. Da questa struttura, cioè da Collettivo teatrale La Comune è nato Soccorso Rosso Militante. Il Soccorso Rosso includeva molte attività di supporto come per es. l'invio delle lettere ai detenuti politici, la denuncia delle torture, le visite in carcere dei detenuti e molte altre attività.<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> Ivi, p.136.

<sup>10</sup>Ivi, p. 322.

<sup>11</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p. 343.

## 2.1. La vita e l'opera di Franca Rame

Il fatto è che Franca Rame e Dario Fo sono le due persone che si raramente menzionano separatamente, ma in questa parte ho voluto accentuare i fatti che ritengo i più importanti della vita e dell'opera di questa attrice meravigliosa. Prima di cominciare con le informazioni generali sulla vita della attrice, ho trovato alcune descrizioni di Franca Rame : “ Una donna e un'attrice che sarà ricordata per molti motivi: la sua bellezza, portata avanti con compiacuta e felina consapevolezza oltre i confini dei vari decenni, per il suo impegno politico...”<sup>12</sup>

D' Arcangeli scrive che nel 1959 Camilla Cederna che è stata una giornalista e scrittrice italiana descrive Franca quando l'ha vista recitare la parte della Bionda (il personaggio della commedia) nello spettacolo, cioè nella commedia in tre atti *Gli arcangeli non giocano a flipper*: “La bionda, candida e fiorentina Franca Rame. La quale, negli intervalli delle prove ricama a piccolo punto con lane su un telaietto rotondo. Abilissima in lavori estremamente decorativi...”<sup>13</sup>

Dunque, Franca Rame è nata a Parabiagio nel 1929 ed è morta a Milano nel 2013. È stata un'attrice teatrale italiana, una femminista, ma anche era molto attiva nella vita politica del proprio paese. Al suo nome si spesso associava il marito Dario Fo perché loro erano sempre insieme in tutto, fianco a fianco. Lei è nata in una famiglia di lunga tradizione teatrale. Loro possedevano anche una compagnia teatrale. Franca ha avuto il suo debutto teatrale quando aveva solo otto anni, cioè è stata presa sul palcoscenico tra le braccia di sua madre. Poi si è trovata nella stessa compagnia come Dario che era un giovane artista noto per le sue scenette satiriche. Si sono sposati nel 1954 e quattro anni dopo hanno fondato *Compagnia Dario Fo e Franca Rame* con Dario come regista e drammaturgo e Franca come attrice e amministratrice. In seguito è importante menzionare che lei è stata sempre in prima fila nelle battaglie civili capace di affrontare le battaglie con fierezza. A causa della sua persistenza riguardo alcune cose è diventata anche la vittima del regime.<sup>14</sup>

Così, nel 1973 quando è stata a Milano, Franca Rame è stata aggredita, sequestrata, stuprata, seviziata e violentata da cinque fascisti, cioè veniva stuprata dagli uomini che appartenevano all'area dell'estrema destra. Loro hanno lasciato Franca in un parco. Da lì camminava finché non si è trovata vicino alla stazione centrale di polizia. Appoggiandosi all'edificio pensava

---

<sup>12</sup> Gian Luigi Paracchini, *Franca Rame, <vamp> suo malgrado della Milano in bianco e nero*, «Corriere della Sera», 29 maggio 2013.

([http://www.corriere.it/cultura/13\\_maggio\\_29/morte-franca-rame-la-sua-milano\\_98ec082e-c860-11e2-8fbd-d55cdeb0d621.shtml](http://www.corriere.it/cultura/13_maggio_29/morte-franca-rame-la-sua-milano_98ec082e-c860-11e2-8fbd-d55cdeb0d621.shtml))

<sup>13</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p.17

<sup>14</sup> Ivi, p.126

alle domande che le sarebbero state chieste e poi ha deciso “Li denuncerò domani.”<sup>15</sup> Possiamo concludere che questo è stato un punto importante che ha influenzato la sua vita futura, ma anche la sua attività e il futuro lavoro. Il processo contro questi criminali è stato concluso nel 1998. L’uomo che faceva parte dell’estrema destra Biagio Pitarresi ha dichiarato che il crimine è stato fatto da alcuni ufficiali della Divisione Pastrengo. Lui ha anche nominato alcuni violentatori, ma alla fine questi criminali non sono stati mai puniti. Da tutto questo possiamo concludere che si tratta di uno stupro punitivo, cioè Franca Rame è stata punita per le sue idee e le aspirazioni politiche e per ciò doveva pagare (Franca collaborava con Soccorso Rosso, faceva grande rumore e la critica all’epoca). Ma, nonostante tutto Franca non ha mai smesso di parlare e di difendere la dignità delle donne. Ha deciso di raccontare la sua tragica esperienza, cioè di raccontare dello stupro in un monologo *Lo stupro* che parla sulla violenza sulle donne e in tale senso ha sconfitto i violentatori. Attraverso questo monologo, ma anche attraverso le altre sue opere lei ispirava e ancora oggi ispira tante altre donne che sono state abusate in qualche modo da non poter continuare con la loro vita. Franca Rame ha realizzato l’importanza di rivolgersi al pubblico femminile su temi che vedono direttamente le donne. Per molto tempo lei non voleva parlare dello stupro. D’Arcangeli scrive: “ Dello stupro la Rame non parla nemmeno in famiglia.”<sup>16</sup> Dunque, in principio lei ha dichiarato che si era ispirata ad un episodio di cronaca per *Lo stupro*. Ho deciso di mettere alcuni passi del monologo *Lo stupro* dove possiamo vedere i suoi sentimenti e i suoi pensieri quando è stata violentata:

L’immagine che mi viene in mente è quella. Perché mi stringono tanto? Io non mi muovo, non urlo, sono senza voce. Non capisco cosa mi stia capitando. La radio canta, neanche tanto forte. Perché la musica? Perché l’abbassano? Forse è perché non grido [...]

Oltre a quello che mi tiene, ce ne sono altri tre. Li guardo: non c’è molta luce... né gran spazio... forse è per questo che mi tengono semidistesa. Li sento calmi. Sicurissimi. Che fanno? Si stanno accendendo una sigaretta. Fumano? Adesso? Perché mi tengono così e fumano?...

Muoviti, puttana. Fammi godere”. Io mi concentro sulle parole delle canzoni; il cuore mi si sta spaccando, non voglio uscire dalla confusione che ho. Non voglio capire. Non capisco nessuna parola... non conosco nessuna lingua[...]

Sono di pietra [...]

Sta per succedere qualche cosa, lo sento... Respiro a fondo... due, tre volte. Non, non mi svenisco... Ho solo paura[...]

Dove sono ? Al parco Mi sento male...nel senso che mi sento svenire...ma non solo per il dolore fisico in tutto il corpo...

Torno a casa... torno a casa... Li denuncerò domani.<sup>17</sup>

---

<sup>15</sup>Raffaella Serrini, *Lutto nella cultura, è morta Franca Rame*, « Vanity Fair », 29 maggio, 2013

([//www.vanityfair.it/news/italia/13/05/29/morta-franca-rame-stupro](http://www.vanityfair.it/news/italia/13/05/29/morta-franca-rame-stupro))

<sup>16</sup> Ivi. p.230

<sup>17</sup> Dario Fo, *Le commedie*, Einaudi, Torino, 1997, p. 122.

In seguito, Franca Rame è tornata in scena nel 1973 con *Bandiere Rosse a Mirafiori-Basta con i fascisti !* Nel 1977 è venuta in scena con *Tutta casa, letto e chiesa* di Dario Fo e lei alla Palazzina Liberty. È stata la prima volta che Franca Rame ha firmato un testo con Dario. È interessante menzionare che questo spettacolo sia stato replicato oltre 3000 volte. Nel 1988 è stata investita da un'automobile a Genova. L'incidente le ha causato la rottura e la paralisi del braccio e della mano sinistra. È tornata in scena dopo 8 mesi, ma i dolori la tormentavano sempre. Nel 2012 è stata colpita da un ictus. Franca Rame morì il 29 maggio 2013 a Milano, all'età di 83 anni.<sup>18</sup>

Ecco un pensiero di Franca stessa sulla morte su un blog: “ È per questo voglio morire, ma non so come fare [...] Avvelenarmi con sonniferi [...] ci ho già provocato una volta [...] Insomma, morire è difficilissimo!”<sup>19</sup>

## **2.2 La vita e l'opera di Dario Fo**

Questa parte la comincerò con i fatti più importanti sulla vita e sull'opera di Dario Fo. È nato a San Giano nella provincia di Varese. Dario Fo è stato un eminente attore e regista teatrale. Suo padre Felice Fo è stato il capostazione di orientazione socialista e anche lui è stato l'attore amatoriale. Fo ha trascorso la sua infanzia fra i traslochi, di paese a paese a causa del lavoro del padre. Durante la sua infanzia ha appreso l'arte di raccontare le storie dalle fonti un po' unusuali, per es. da suo nonno che viaggiava in un grande carro e vendeva i suoi prodotti, dai pescatori che venivano a pettegolezzare nelle piazze e taverne. Di consuetudine, è diventato molto popolare quando ha cominciato a scrivere sceneggiature. Fo dipendeva molto dall'improvvisazione e il suo stile di scrittura era simile a quello dei racconti medievali. Poi, nel 1940 si è trasferito a Milano per studiare presso l'Accademia d'Arte di Brera. Dopo la guerra ha cominciato a studiare architettura al Politecnico, ma ha interrotto gli studi con solo pochi esami lasciati a completare la sua laurea. Verso la fine della guerra, Dario viene ricoverato nell'esercito della Repubblica di Salò. È riuscito a fuggire e gli ultimi mesi della guerra era nascosto in un deposito di attico. I suoi genitori erano attivi nella Resistenza, suo padre ha organizzato il contrabbando di scenziati ebrei e ha aiutato i prigionieri di guerra britannici a scappare in Svizzera in treno. Sua madre aiutava i partigiani feriti. Alla fine della

---

<sup>18</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p. 312.

<sup>19</sup> Claudia Fascia, Quando scrisse a Dario 'voglio morire', «Ansa.it», 31 maggio 2013 ([http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/spettacolo/2013/05/29/Franca-Rame-quando-scrisse-Dario-voglio-morire-\\_8787635.html](http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/spettacolo/2013/05/29/Franca-Rame-quando-scrisse-Dario-voglio-morire-_8787635.html))

guerra, Dario è tornato agli studi all'Accademia di Brera di Milano dove frequentava i corsi di architettura presso il Politecnico.

Nel tempo libero ha cominciato a improvvisare i monologhi per la famiglia e gli amici. In seguito si è trasferito a Milano con tutta la famiglia. Per giovane Fo questo è stato un periodo di lettura coraggiosa. Lui ha letto, cioè ha divorato Gramsci e Marx insieme ai romanzieri americani e alle prime traduzioni di Brecht, Mayakovsky e Lorca. Fo ha fatto l'amicizia con alcune persone già conosciute per es. Emilio Tadini, Piccoli, Vittorini. Durante gli studi di architettura, mentre lavorava come decoratore e assistente architetto, Dario ha iniziato a intrattenere i suoi amici con i racconti simili come quelli che ha sentito nelle taverne all'infanzia. Nel 1950, Fo si è presentato a Franco Parenti che è stato affascinato dalla rappresentazione comica di Caino e di Abele di Fo. Parenti lo ha fatto partecipare a vari spettacoli e in varie piazze del Piemonte, Lombardia... I monologhi del *Poer nano* vengono anche portati alla radio. In seguito, è interessante menzionare che Dario Fo, Franco Parenti e Giustino Durano hanno fondato una compagnia. In seguito, Dario Fo e Franco Parenti hanno messo in scena *Il dito nell'occhio* al Piccolo Teatro di Milano. Poi, come ho già menzionato Dario e sua moglie Franca hanno fondato la compagnia Fo-Rame (Dario è stato l'autore-attore e regista) e Franca è stata l'attrice e la collaboratrice. Loro hanno debuttato con *Ladri, manichini e donne nude*. Nel 1959 loro due hanno messo in scena la commedia in tre atti *Gli arcangeli non giocano al flipper* che ha portato a loro la fama internazionale. Quest'opera è stata apprezzata in altri paesi come per es. la Polonia, la Svezia.<sup>20</sup>

### **2.3. Le tre opere più importanti di Dario Fo**

Comincerò con *La morte accidentale di un anarchico*. Questo è senza dubbio una delle opere più famose di Fo considerata un classico del teatro del XX secolo. Lo spettacolo è stato performato in oltre 40 paesi in tutto il mondo. Dario ha scritto questa farsa dopo l'attacco terroristico alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano. Dunque, in altre parole lui ha scritto *La morte accidentale di un anarchico* ispirato alla strage dello Stato (un massacro pensato di essere organizzato dello Stato).

Nel 1974 abbiamo un altro classico *Non si paga! Non si paga!*. Quello spettacolo è stato conosciuto al livello internazionale. È stato tradotto in inglese e svolto in 35 paesi. Si tratta di una farsa politica marxista sulla sfida dei consumatori contro i prezzi elevati.

---

<sup>20</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p. 330

Comme attore, Fo è meglio conosciuto per il suo *Mistero Buffo*. *Mistero Buffo* si considera uno degli spettacoli più controversi del teatro europeo. Vaticano ha dichiarato che si trattava dello spettacolo più blasfemo della storia della televisione. In breve si trattava dei monologhi con i temi biblici e racconti di popolo. I testi sono una miscela dell'italiano, il dialetto e il grammelot.

Le tre ultime opere che ho elencato (*Mistero Buffo*, *La morte accidentale di un'anarchico*, *Non si paga! Non si paga!*) rappresentano il più grande successo di Dario Fo.

Nel 1997. Dario Fo ha ricevuto il Premio Nobel per la letteratura. A questo proposito D'Arcangeli ha scritto:

Il 9 ottobre, l'Accademia di Svezia annuncia che il Premio Nobel per la Letteratura viene assegnato a Dario Fo perché insieme a Franca Rame, attrice e scrittrice, nella tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere e restituisce la dignità agli oppressi.<sup>21</sup>

Dario Fo è morto nel 2016.

### **3. Breve storia della situazione femminile da ieri ad oggi**

Prima di passare all'analisi dei monologhi dell'opera *Tutta casa, letto e chiesa*, penso che sia necessario scrivere un po' dell'oppressione delle donne e dell' disuguaglianza per quanto riguarda il rapporto donne-uomini nel passato. Ritengo che questo sia importante per chiarire alcune cose e comprendere meglio l'opera *Tutta casa, letto e chiesa*, ma anche la situazione delle donne in generale.

Dunque, si può dire che oggi le donne godono gli stessi diritti come i maschi (per. es. il diritto all'educazione come gli uomini in quasi tutto il mondo), ma non era sempre così. Il fatto è che già nei tempi passati (da ieri ad oggi) la donna è sempre stata subordinata al maschio. Ma possiamo dire che questa subordinazione è attuale ancor oggi (nei tempi moderni) in alcune parti del mondo. Il sesso maschile ha sempre avuto un ruolo importantissimo, il più importante e privilegiato in tutta la società e la civiltà umana. Dunque, il mondo è sempre stato dominato dal maschio. Molti pregiudizi che sono ancora oggi presenti hanno le radici nei secoli passati e sono stati influenzati dai vari filosofi, politici, etc. Per es. Sherry Ortner ha dichiarato: "Le donne- soprattutto per la loro capacità di dare figli –erano considerate più legate alla natura

---

<sup>21</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op.cit., p.329

rispetto agli uomini. Perciò gli uomini hanno espresso il loro dominio non solo sulla natura, ma anche sulle donne.”<sup>22</sup> Secondo me, bisognerebbe menzionare una donna filosofa che ha scritto una delle opere più essenziali per il movimento femminista. Si tratta di Simone de Beauvoir. Lei era molto importante perché si tratta di una femminista che ha riuscito a giustificare la sua posizione con tesi filosofiche. Quindi, il suo libro *Il secondo sesso* era un libro rivoluzionario. *Il secondo sesso* ha avuto una forte influenza sulle generazioni delle donne. De Beauvoir ha detto che la disuguaglianza uomini-donne era storicamente e ideologicamente costruita. Le donne devono recuperare il loro destino, ma non come una donna, ma come un uomo, così le donne non dovrebbero più essere “ donna” , cioè il sesso inferiore, l’Altre, ma un uomo. Lei ha dichiarato che la donna era diversa rispetto all’uomo e che Egli è il soggetto, è l’assoluto. Lei è l’Altro.<sup>23</sup> In seguito, De Beauvoir ha detto che tutta la storia umana è stata creata dagli uomini e anche nel momento in cui le donne cominciavano a partecipare nell’elaborazione del mondo, quel mondo apparteneva ancora agli uomini. Rifiutandosi di essere l’Altro (il Secondo), per lei significherebbe rinunciare a tutti i vantaggi che un’alleanza con la classe superiore può offrire.<sup>24</sup> Un’altro filosofo (poco conosciuto) Poulain de la Barre ha dichiarato:

Siccome le leggi sono state redatte e create dagli uomini, loro hanno dato la preferenza al proprio sesso[...] Tutti (i scrittori, i filosofi- volevano dimostrare che la sottomissione femminile era desiderata in cielo e in terra...<sup>25</sup>

Lo stesso grande Platone ringraziava dei che lo volevano fare un uomo, non una donna.<sup>26</sup> Esistono molte altre fonti per quanto riguarda l’oppressione delle donne attraverso i secoli , tra i quali menzionerò che nei tempi di autori latini possiamo trovare le immagini delle donne come ingannatrici. Nel Medioevo troviamo la stessa cosa (le donne ingannatrici, streghe..). Con il passare del tempo la donna naturalmente continua ad essere subordinata all’uomo, ma poco a poco comincia ad acquistare la sua libertà, la sua dignità e il suo valore...

Per quanto riguarda l’Italia, per es. nel periodo Risorgimentale, le donne erano poco educate, ma da un’altra parte la loro situazione era un po’ più migliorata (alcuni dei salotti sono stati diretti da donne tra le quali erano Bianca Milesi, Metilde Dembowski... Poi, nel periodo del Regno d’Italia (1861- 1922) la situazione stava migliorando. Si idealizzavano le donne del

---

<sup>22</sup> Simona Sforza, *Capitalismo e oppressione delle donne*, « Nuvolette di pensieri», 20 dicembre 2016. (<https://simonasforza.wordpress.com/tag/sherry-ortner/>)

<sup>23</sup> Simone De Beauvoir, *Drugi spol*, Naklada Ljevak d.o.o. , Zagreb, 2006, p.18

<sup>24</sup> Ibid.

<sup>25</sup> Ibid.

<sup>26</sup> Ibid.

Risorgimento, ma non si dava alcun diritto alle donne ( per es. Il diritto di famiglia di 1865 si è basato sulla superiorità maschile. Dunque il maschio era al centro di tutto...). Nel 1968 in Italia hanno avuto luogo i movimenti femminista che finalmente hanno combattuto per la liberazione del ruolo della donna. Quell'anno è stato molto importante per le donne in Italia perché significa un vero inizio della lotta della liberazione delle donne. Sarebbe interessante menzionare che nel 1986 Anna Maria Mozzoni è stata la più importante donna del movimento femminile in Italia. Lei ha voluto la legge per dare il voto alle donne, ma questo tentativo è stato rifiutato dalla Camera dei Deputati. Dopo il rifiuto delle legge, Mazzini scrisse al deputato:

L'emancipazione della donna sancirebbe una grande verità base a tutte le altre, l'unità del genere umano, e assocerebbe nella ricerca del vero e del progresso comune una somma di facoltà e di forze, isterilite da quella inferiorità che dimezza l'anima. Ma sperare di ottenerla alla Camera come è costituita, e sotto l'istituzione che regge l'Italia [la monarchia] è, a un dipresso, come se i primi cristiani avessero sperato di ottenere dal paganesimo l'inaugurazione del monoteismo e l'abolizione della schiavitù.<sup>27</sup>

In seguito la scrittrice Maria G. Muzzarelli scriveva alcuni fatti del ruolo della donna nella storia italiana. Naturalmente, le donne hanno continuato con la propria battaglia. Negli anni 1970 venivano organizzati numerosi gruppi femministi in cui le donne si univano. Hanno cominciato la loro lotta senza arrendersi. Poco a poco venivano i risultati della battaglia, così per es. nel 1977 è stata adottata la legge dell'uguaglianza fra uomini e donne in materia di lavoro.

Poi, G.A. Beccari ha fondato la rivista *Donne a Padova*. A Milano è stata fondata la Lega che promuoveva gli interessi femminili. La battaglia per il diritto delle donne è continuata. Nel 1904 si è formato il Consiglio delle Donne Italiane (G.R. Spelletti). Nel 1919 esce la Legge Sacchi che ha dato il diritto alle donne di entrare in tutti i pubblici uffici. Bisognerebbe menzionare le donne le più importanti di questo periodo (Eleonora Duse, Matilde Serao, Grazia Deledda, Maria Montessori)...<sup>28</sup> Questa era solo la breve descrizione dei più importanti avvenimenti nella situazione italiana, ma anche globale quando si tratta della condizione delle donne e la loro emancipazione.

In seguito, siccome l'oggetto della mia tesi è l'analisi dell'opera *Tutta casa, letto e chiesa* in cui troviamo molti elementi dell'erotismo e della sessualità, ho deciso di mettere e scrivere

---

<sup>27</sup>Valentina Piatteli, *Storia dell'emancipazione femminile in Italia*, «La Repubblica», 20 febbraio 2012 (<http://www.storiaxisecolo.it/larepubblica/repubblicadonne.htm>)

<sup>28</sup> Cfr. Maria Giuseppina Muzzarelli, *Nelle mani delle donne*, Laterza Editori, Roma, 2014, p.124



alcune considerazioni di Donatien Alphonse François Marquis de Sade su questo tema della sessualità e l'erotismo. Lui è stato filosofo, aristocratico francese e scrittore di opere sessuali esplicite. È nato a Parigi nel 1740. È conosciuto per le sue opere erotiche in cui ha combinato i discorsi filosofici con la pornografia, raffigurante le fantasie sessuali con l'accento sulla violenza, criminalità e blasfemia contro la Chiesa cattolica. Quando era giovane aveva molti rapporti con le donne (le prostitute). Dopo, ha commesso la sodomia con quattro prostitute. Anche se l'atto di sodomia era piuttosto comune tra l'aristocrazia, il tribunale l'ha condannato all'esilio in Italia.<sup>29</sup> Lui parla su queste cose attraverso le sue opere cioè, dà una sua filosofia che mi sarebbe interessante menzionare (per. es. nell'opera *La filosofia nel boudoir*). La stessa De Bouvoir ha intitolato uno dei suoi saggi: “Dobbiamo bruciare Sade?”<sup>30</sup> Si può dire che lui era una persona un pò triviale. Una delle ragioni per cui la sua influenza è stata per molto tempo in ombra era la storia della sua vita viziosa. Il suo nome si associa spesso all'erotismo e alla sessualità. Come esempio prenderò la sua opera *La filosofia nel boudoir* che ha una forma dialogica in cui la discussione delle idee è accompagnata dai piaceri corporei. L'ossessione sessuale predomina nelle sue opere. L'obiettivo della natura è che la distruzione serve alla creazione e l'obiettivo della natura non è la continuazione della specie, ma il piacere sessuale. A nome del suo diritto alla libertà, lui descrive e qualifica le deviazioni sessuali, e trova i collegamenti tra il sesso e il comportamento umano. De Sade menziona la connessione tra il piacere e il dolore. Inoltre, proclama la libertà delle donne perché le donne, come gli uomini hanno il diritto di godere del proprio corpo perché la natura è la stessa, sia femminile che maschile.<sup>31</sup> Per lui la natura è cattiva e se volessimo essere paragonati con essa, dovremmo fare male. Se non ci fossero le leggi da superare, il piacere non potrebbe essere realizzato (ho paragonato questa tesi con il monologo *La mamma fricchettone* quando lei racconta la storia al padre). Possiamo concludere che superando le norme e le leggi, lei ottiene il piacere:

“La vita, la libertà, la fantasia sono disordine, rispetto all'ordine che ci volete dare voi, padre!...Io padre ho fatto l'amore con un ragazzo di cui non ricordo neanche più il nome...Mi sembra di essere in paradiso...”<sup>32</sup>

---

<sup>29</sup> Tony Perrottet, *Who was the Marquis de Sade*, « Smithsonian Magazine », febbraio 2015 (<https://www.smithsonianmag.com/history/who-was-marquis-de-sade-180953980/>)

<sup>30</sup> Marquis de Sade, *Filozofija u budoaru*, Zagrebačka naklada, Zagreb, 2004., p.5

<sup>31</sup> Ivi, p.6

<sup>32</sup> Dario Fo, *Le commedie*, Einaudi, Torino, 1997, p.63

Secondo De Sade il nucleo del piacere è in realtà il male. Il male libera il piacere.<sup>33</sup> Ritengo che questi brevi fatti sono stati cruciali per poter comprendere il collocamento della donna nel corso della storia umana, ma anche oggi. Tutto qui elencato ritengo molto utile per la comprensione del tema principale, la quale sto per elaborare.

#### **4. *Tutta casa, letto e chiesa***

*Tutta casa, letto e chiesa* è uno spettacolo che è stato rappresentato nel 1977. I monologhi pubblicati sotto il titolo *Tutta casa, letto e chiesa* sono: *Una donna sola*, *La mamma fricchettone*, *Il risveglio*, *Abbiamo tutte la stessa storia*, *Il Contrasto per una sola voce*, *La Medea* e altre storie. È stata la prima volta che Franca Rame ha firmato un testo con suo marito Dario Fo, cioè la maggior parte di questi testi nell'opera *Tutta casa, letto e chiesa* sono i monologhi scritti da Dario Fo e Franca Rame. Alcuni di questi testi sono stati realizzati solo da grupe straniere per es. i monologhi *La mamma fricchettone*, *Medea*, *Accade domani*, *Alice nel paese senza meraviglie*, *Abbiamo tutte la stessa storia* e *Monologo di una puttana in manicomio* sono stati tradotti in croato da Nedjeljka Balić-Nižić e messi in scena dal gruppo filodrammatico della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zara nella regia di Živko Nižić. In seguito, ho deciso di mettere il passo dove Dario ha descritto il processo del loro lavoro in coppia su quest'opera *Tutta casa, letto e chiesa* :

Spesso è successo che Franca mi proponesse un'idea, io stendevo il "trattamento", si discuteva più o meno vivacemente e poi toccava a me il compito di sceneggiare il tutto. Altre volte era Franca a propormi un canovaccio da leggere, io le opponevo le mie considerazioni e lei concludeva la stesura.<sup>34</sup>

Mi sembrava interessante menzionare una testimonianza di Franca sull'argomento stesura dei testi dove chiarisce il suo ruolo:

Lui ci prova, ci riprova...butta giù pagine e pagine [...] me le "sottopone" atenedo il voto come fosse un compito in classe. "No, non va...benino...sì, questo non è male...ma va sviluppato...eh, no, questo poi no...è falso...scopertamente falso...come si vede che sei un maschio...il solito travestito da donna..." E lui allora immancabilmente reagisce di brutto: "Ma scrivilo da te, sto spettacolo [...] impara a emanciparti, ma sul serio...Sei una donna? E scrivilo tu [...] impara ad essere autonoma!"<sup>35</sup>

---

<sup>33</sup>Marquis de Sade, *Filozofija u budoaru*, op. cit., p.15

<sup>34</sup>Cfr. Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2009, p. 202.

<sup>35</sup>Ivi, p. 201.

Dunque, *Tutta casa, letto e chiesa* rappresenta una serie di monologhi dove si mescola il grottesco e il drammatico per illustrare la situazione delle donne. Infatti, questo spettacolo tocca il tema della condizione delle donne, il tema di vari tipi di oppressione femminile come quella delle madri lavoratrici, la droga... Nell'opera *Tutta casa, letto e chiesa* i due autori si focalizzano e esplorano in particolar modo i personaggi femminili. Molti non sono coscienti come è difficile scrivere i testi per le donne:

Scrivere testi per attori femmili è un lavoro immane perché, difficilissimo è riuscire a travestirsi da donna, calzando oltre la pelle anche il suo cervello. Per me è stato piuttosto facile, il cervello per il travestimento l'ho sempre avuto a domicilio, comodo: era quello di Franca.<sup>36</sup>

Questo spettacolo è stato replicato più di 3000 volte. La stessa Rame ha scritto:

Lo spettacolo è stato poi rappresentato in quasi tutta Italia, organizzato da gruppi femministi, e il ricavato della serata è stato usato per le varie esigenze del movimento: fabbriche in occupazione, rifare il tetto della casa della donna di via del Governo Vecchio a Roma, far nascere consultori, ecc. Siamo stati anche all'estero: Europa, Sud e Nord America.<sup>37</sup>

Dunque, lo spettacolo ha girato tutto il mondo, per es. a Francoforte *Tutta casa, letto e chiesa* è stata rappresentata per procurare fondi per la difesa di italiani detenuti in Germania. Si può concludere che la condizione della donna è simile in qualsiasi parte del mondo.

*Tutta casa, letto e chiesa* è specifico anche perché l'intero spettacolo cioè questa serie di monologhi sono rappresentati da sola Franca. Questa decisione di mettere la donna al centro del tutto, dare la voce alle donne di ogni età, ai loro problemi e preoccupazioni rappresenta una grande novità perché mette in questione la tradizionale rappresentazione della donna. Questi monologhi, non per caso, sono stati scritti nella seconda metà degli anni sessanta quando in Italia hanno avuto luogo i movimenti femminista che finalmente hanno combattuto per la liberazione del ruolo della donna. Poi, oltre a tutte queste cose legate al femminismo, Fo e Rame fanno anche una forte critica della Chiesa (per es. *La mamma frichettona*) per passare finalmente alla critica del Potere che in quegli anni ha cercato di reprimere tutti quelli che erano contro il regime. Per essere chiari, tutte queste cose succedono ancor' oggi, per questo la letteratura di Dario Fo e Franca Rame non invecchia mai e tira fuori le polemiche che riguardano la società contemporanea. Tutto questo tende a definire il loro teatro come teatro femminista.

---

<sup>36</sup>Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 3.

<sup>37</sup> Ivi, p.4

A questo proposito la storica statunitense Joan Wallach Scott che si è occupata delle condizioni del lavoro femminile, scrive:

L'innovazione di uno spettacolo interamente al femminile, *Tutta casa, letto e chiesa*, portato in scena con l'uso della tecnica "giullaresca" segna l'arrivo di una grande novità per i personaggi femminili di Dario Fo e Franca Rame: il loro essere anonimamente quotidiani e laddove non lo siano, come per i personaggi storici o mitologici, la loro storia rimane comunque la metafora della situazione comune. Un teatro femminista che mette le donne al centro della scena a parlare di donne e di problemi di genere nel quotidiano che combacia pienamente con "la storia femminista (che) diviene non il raccontare di grandi gesta da parte di donne ma il dimostrare come spesso silenziose e nascoste operazioni di genere siano le forze esistenti che formano l'organizzazione di gran parte della società."<sup>38</sup>

Le storie di queste donne cioè i monologhi dimostrano i vari tipi di oppressione che le donne trovano nella vita come per es. nella casa, sul posto di lavoro, nel rapporto con gli altri nella società. Dunque, Rame e Fo in questa maniera vogliono rispondere alle sollecitazioni esterne e interne. Da quando esiste l'uomo le donne sempre battono per la loro liberazione, chiedono parità di diritti con i maschi, ma anche parità sociali. Franca ha scritto un esempio interessante dove ha dichiarato che quando una fabbrica si trova in crisi o in difficoltà, le prime ad essere mandate a casa sono le donne!<sup>39</sup> È difficile conseguire la parità di sesso perché i maschi sono sempre superiori e rappresentano un'autorità. Le donne sono viste attraverso il loro corpo. Il loro corpo serve per soddisfare il maschio. Anche le donne sono sempre limitate nel senso che loro hanno sempre alcune inibizioni come per es. inibizioni nel comportamento, inibizioni nei linguaggi. Da questo possiamo concludere che la società impone le regole e che queste regole imposte sono più rigide quando si tratta delle donne. Le donne devono vivere dentro queste regole imposte. I maschi hanno la libertà più grande in ogni senso. In seguito Franca Rame dimostra in una maniera originale l'inibizione nel linguaggio e dice:

[...] ecco, non riesco a nominare, con nome e cognome, il... coso... lì... l'organo del maschio. Non riesco... veramente! Forse solo dentro a un'imprecazione, un'esclamazione, riuscirei... tipo: "Maledetta questa mia inibizione del cazzo!" Ecco, solo così mi viene bene. Io credo però che col tempo il problema del linguaggio potremmo anche superarlo, parlo delle donne della mia generazione, perché le nuove generazioni ci sono riuscite, e molto bene direi.<sup>40</sup>

Ma il linguaggio è solo un problema può essere superato come dice Franca, ma che cosa fare con altri problemi e le ingiustizie che toccano le donne? Le donne non sono consapevoli che loro sono sottoposte alla cultura che glorifica il sesso maschio. Questa cultura dal passato fino

---

<sup>38</sup> Joan Wallach Scott, *Gender and the politics of history*, Columbia University Press, New York, 1988, p. 27.

<sup>39</sup> Dario Fo, *Le commedie*, Einaudi, Torino, 1997, p. 4.

<sup>40</sup>Ivi, p. 4.

ad oggi esalta l'uomo in tutti i campi della vita, anche nella poesia. Ancora un esempio che dimostra questa glorificazione, cioè si tratta della glorificazione dell'organo maschio:

Ci starebbero a meraviglia in una tragedia di Euripide.

Venne altissimo Ermione  
di fronte a lui, armato,  
l'elmo levato in fronte  
PREPUZIO invitto appresso  
il fratello suo GLANDE splendido,  
montava lo scalpitante SCROTO  
issando tra le insegne il PENE  
per l'eroico slancio!<sup>41</sup>

Ma quando tentiamo la stessa cosa con le espressioni dell'organo femminile, cioè se vogliamo scrivere un poema con le espressioni degli organi femminili non suona così buono. Per es.

I pipistrelli volavano all'imbrunire  
le VAGINE gracchiavano nello stagno  
era il momento che depositavano le OVAIE  
un UTERO tremendo si levò nella notte  
gli SPERMATOZOI morirono tutti di spavento!<sup>42</sup>

Alessandra Marfaglia è stata una scienzista che si è occupata per lungo tempo della ricerca sulle nuove tecnologie applicate alla ricerca teatrale e dal 2010 al 2013 ha lavorato per la Compagnia teatrale Fo-Rame. Lei ha concluso:

Il suo sesso è seguito dagli aggettivi "grande, enorme", utilizzati nel linguaggio comune per esaltare le doti sessuali dell'uomo, ma aggiungendo "ci schiaccia", ne ribalta il senso, rivelando in un momento tutto il potere di sopraffazione presente nei termini riferiti alla sfera sessuale, perché dietro alle parole e alla loro combinazione si nasconde un sistema di potere e sottomissione.<sup>43</sup>

## **5. Analisi dei monologhi nell'opera *Tutta casa, letto e chiesa* di Dario Fo e Franca Rame**

### **5.1. *Una donna sola***

Il primo monologo che ho scelto è *Una donna sola*. Si tratta del primo monologo dello spettacolo *Tutta casa, letto e chiesa* di Dario Fo e Franca Rame. Al centro di questo

---

<sup>41</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 6.

<sup>42</sup> Ivi, p. 7.

<sup>43</sup> Alessandra Marfaglia, *Una donna sola. Franca Rame e il linguaggio come strumento di sottomissione ed emancipazione*, Edizioni Palinsesto, Roma, 2014.  
([https://www.academia.edu/25545133/\\_Una\\_donna\\_sola\\_. \\_Franca\\_Rame\\_e\\_il\\_linguaggio\\_come\\_strumento\\_di\\_sottomissione\\_ed\\_emancipazione](https://www.academia.edu/25545133/_Una_donna_sola_. _Franca_Rame_e_il_linguaggio_come_strumento_di_sottomissione_ed_emancipazione))

monologo sta una casalinga che si trova in casa chiusa dal marito. D'Arcangeli ha descritto il monologo dicendo che in questo monologo Dario Fo e Franca Rame creavano un pastiche tragicomico delle miserie e dell'oppressione maschile comuni alla condizione delle casalinghe concentrandole in un unico personaggio.<sup>44</sup> Dunque di nuovo la situazione dove possiamo vedere l'oppressione e il maltrattamento delle donne attraverso le varie situazioni in cui si trova la casalinga. Secondo me, Fo e Rame vogliono dimostrare la difficoltà della situazione in cui si trova questa casalinga, ma con lei si può identificare qualsiasi altra donna. Attraverso questa donna si può vedere la situazione globale in cui si trovano le donne.

Continuerò con un riassunto un po' dettagliato di *Una donna sola*. Dunque, nella parte introduttiva abbiamo la descrizione della scena. Le due porte che si trovano ai lati del palcoscenico. La porta di destra rappresenta l'entrata nell'appartamento, la porta di sinistra rappresenta l'entrata nella camera da letto e quella sul fondo dà in cucina. Poi, abbiamo un tavolo che si trova in proscenio. Sul tavolo si trovano il telefono, la radio, il ferro da stiro, la baccinella. Possiamo vedere ancora un vassoio contenente cerotti, bende, alcool, una sedia, un fucile da caccia...Ballando con una cesta una donna entra in tinello della casa. La radio trasmette la musica Rock. La sua vestaglia è pretenziosa. In un momento scopre la presenza di qualcuno in vicinanza. Comincia a parlare con questa dirimpettaia, cioè quasi urla dicendo che è contenta. Lei è contenta perché ha qualcuno con cui può parlare. Bisogna dire che non possiamo sentire le risposte di questa dirimpettaia. In seguito, la casalinga dice che spegnerà la radio, ma la verità è che la radio è l'unica compagnia quando lei è sola in casa. In camera da letto ha il televisore che è sempre in funzione perché lì non ha la radio. Per lei è importante avere sempre la compagnia (il rumore) affinché non si sentisse da sola. Capisce che la dirimpettaia ha un figlio e in un momento lei dice che anche lei ha due figli, ma che ha dimenticato a questo fatto. Loro non le fanno la compagnia. Il più grande figlio è con gli amici e le amiche, e il più piccolo dorme. In seguito lei dice che si sente bene e non si lamenta, menziona suo marito dicendo: "[...] mio marito mi tiene come una rosa nella sera."<sup>45</sup> Poi, lei dice che ha tutto, cioè lei ha il frigorifero, la lavabiancheria che lava e asciuga, le pentole a pressione, il frullatore... Infatti, dopo questo elenco conclude dicendo: "[...]cosa devo volere più dalla vita io [...] Dopotutto, sono solo una donna..."<sup>46</sup> In seguito, continua a parlare con la dirimpettaia (sempre un monologo perché non sentiamo la voce di questa

---

<sup>44</sup> Cfr. Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Franco Cesati Editore, p. 205.

<sup>45</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 13.

<sup>46</sup> Ivi, p. 14.

dirimpettaia.). Dice che tutte le donne che hanno vissuto in sua casa scappano a causa di suo cognato. Lui è malato, ha avuto un incidente in macchina rimanendo ingessato dalla testa ai piedi. Le due cose che sono rimaste sane sono la sua mano tocacciona con la quale ha toccato e turbato queste ragazze e l'altra cosa descritta dalla casalinga: “[...]ed è rimasto sano anche... (si blocca imbarazzata) Non so come dire [...] ci conosciamo da così poco tempo, non vorrei che pensasse male di me... Insomma... è rimasto sano... lì. Com'è sano lì, signora!”<sup>47</sup> Il cognato legge i fumetti porno e la sua stanza è piena di immagini delle donne nude. Adesso quando tutte le donne sono andate, lei si occupa di suo cognato. Lei dichiara che lui la rispetta dicendo: “A me, prima di allungare la mano, me lo chiede, me lo chiede sempre!”<sup>48</sup> Poi suona il telefono, lei pensa che questo sia suo marito, ma non è suo marito. È uno sporccacione telefonico. Lui la telefona due-tremila volte al giorno e parla le zozzerie. Di nuovo suona il telefono, questa volta è suo marito, perciò lei cambia completamente il tono della voce. Si giustifica sempre a suo marito, per es. “Sì, sono in casa... Aldo, ti giuro che sono in casa!... Non sono uscita! Come faccio a uscire se mi chiudi in casa a chiave! [...] No, in casa non c'è nessuno...”<sup>49</sup> Poco dopo, risponde alla domanda del marito dicendo, cioè urlando che lei è felice. Questo ripete più volte. Dunque, lei è come una prigionera, chiusa nella propria casa. Suo marito fa anche la spesa e lui telefona tutto il tempo per controllare la situazione nella casa. In seguito lei vuole coprirsi i seni e poco dopo grida ad altissima voce al guardone. Lei dice che ha deciso di non chiamare la polizia e poi spiega questo dicendo: “Arrivano, stendono un bel verbale, vogliono sapere fino a che punto ero nuda o vestita in casa mia [...] se ho provocato il Guardone con danze erotiche...”<sup>50</sup> Dunque, secondo lei è inutile chiamare la polizia. In un momento lei prende il fucile da caccia e decide di ammazzare il Guardone. Poco dopo racconta la storia nella quale ci dice di aver avuto il desiderio di essere matta, cioè ha tentato di morire e spiega che ogni due mesi si ingoiava un tubetto di Veronal perché era stata disperata. Non vuole raccontare la storia in quella parte dove ha tentato di tagliarsi le vene perché quella era una storia intima, ma poi infatti comincia con la storia dicendo che ha tentato di tagliarsi le vene a causa di un ragazzo che è stato 15 anni più giovane di lei. Lui è stato timido, dolce. Lei ha fatto l'amore con quel ragazzo. Possiamo concludere che questa è stata una cosa proibita, ma la verità è che lei è stata felice per questo. Lei ha descritto questa felicità dicendo: “Cantavo dalla mattina alla sera... La sera no, la sera piangevo: “Sei una

---

<sup>47</sup> Ibid.

<sup>48</sup> Ivi, p. 16.

<sup>49</sup> Ivi, p. 17.

<sup>50</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 17.

depravata”.<sup>51</sup> Poi, il cognato l’ha chiamata, ma poco dopo ha cominciato a correre per parlare con il marito. Il marito le ha dato qualche istruzione, cioè comandi che deve rispettare. Lei gli ha risposto: “[...]d’accordo, come vuoi tu, agli ordini capo! Anzi, per te faccio di più! Sai che faccio? Vado in gabinetto, mi tuffo nella tazza e tiro la catena!”<sup>52</sup> Poi, lei è furiosa perché suo marito dice che quando torna a casa la sua faccia sarà piena di schiaffi. Lui deve fare questo perché lui la ama e adora. Lei dice:

Ma dice che lo fa perché mi ama, che mi adora! Che io sono rimasta una bambina, che lui mi deve proteggere[...]e proteggermi meglio il primo che mi frega è lui! Mi tiene chiusa in casa come una gallina scema, mi prende a sberle[...]e poi subito vuol fare l’amore!...<sup>53</sup>

In seguito dice che lei deve essere sempre pronta per lui come per es. Il Nescafé, ma nello stesso tempo deve essere: zitta! Lei non ha mai raggiunto l’orgasmo con suo marito e non pronuncia mai questa parola l’orgasmo. Spiega questo dicendo:

Mi pare come il nome di una bestiacca schifosa[...] un incrocio fra un mandrillo e un orango[...]O-R-GA-SMO!! Che parola!! Con tanti nomi che ci sono[...] non potevano chiamarlo ad esempio “sedia”?...<sup>54</sup>

In seguito spiega che lei non sente niente quando fa l’amore con suo marito e che lei non ha molta esperienza di sesso, cioè ha soltanto due esperienze. Racconta di essere diventata adulta, fidanzata, essendo sicura che l’amore è arrivato, ma purtroppo è arrivato suo marito. Poco dopo, lei si informa e scopre sui giornali che le donne hanno i punti erogeni che sono sensibili. Ma questo non aiuta il rapporto con suo marito Aldo e lei continua di non sentire niente quando loro fanno l’amore. Lei diventa rassegnata e crede che per tutte le donne nel mondo sia così. Ma poi succede che lei conosce un ragazzo. Racconta di voler imparare l’inglese e si considera stronza per il fatto che è solo una casalinga. A causa di questo marito porta nella casa uno studente universitario che ha 26 anni e parla l’inglese. Poco dopo l’universitario si inamora di lei e lei se ne accorge:

Come me ne sono accorta? Se per caso gli sfioravo, nel dire un verbo, una mano, lui tremava tutto[...] s’intartagliava in inglese che non si capiva niente! Io non ero abituata a quei sentimenti dell’anima, ma solo alle palpate del cognato, al porcone telefonico, alle adoperate di mio marito...<sup>55</sup>

In un momento lei decise di finire con queste istruzioni di inglese perché lei scivola verso il peccato. L’universitario non accetta questa idea e ogni mattina l’aspetta sotto il portone. Comincia a spiegargli: “Vai via... non sono la donna adatta a te... Vai via... potrei essere quasi

---

<sup>51</sup> Ivi, p. 18.

<sup>52</sup> Ivi, p. 19.

<sup>53</sup> Ibid.

<sup>54</sup> Ivi, p. 20.

<sup>55</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op.cit., p. 23.



tua madre! Fatti una ragazza della tua età...”<sup>56</sup> Un ’altro giorno lui non c’è e lei si dirige verso la piazza e accorge che tutti i muri delle case sono coperti da scritte: “Ti amo Maria !”<sup>57</sup> In seguito, lei comincia a bere (Amaro, Fernet). Viene la madre del ragazzo e dice che il ragazzo muore cioè non mangia e non dorme. Dopo, Maria si trova nella camera di quel ragazzo e dichiara il suo amore per lui, ma non può fare l’amore con lui perché ha due figli e il marito. Il ragazzo dice a questo: “Se non vuoi fare l’amore con me... io mi uccido!”<sup>58</sup> Lei risponde a questo che lei non è una assassina e decide di fare l’amore con il ragazzo. Durante tutto questo lei scopre che cos’è l’amore e dice che l’amore è una cosa dolce e torna ogni giorno per fare l’amore con quel ragazzo. Un giorno suo marito scopre loro due e comincia a gridare che lei è una villana e vuole ammazzare la moglie e il ragazzo. Lei riesce di scappare in bagno e comincia a tagliarsi le vene. Loro la portano all’ospedale, lei si salva e da quel giorno suo marito la tiene sotto la chiave. Poi, il ragazzo la continua a chiamare dicendo che lui verrà aprire la porta con un chiodo storto. Poco dopo viene il creditore per i soldi, ma lei risponde: “Senta, io ho l’ordine di non aprire, di non parlare, di non accendere la radio né il giradischi... E poi, anche se volessi non potrei aprire, perché non ho la chiave...”<sup>59</sup> In seguito, appare suo marito che ribussa alla porta dicendo di perdere le chiavi. Lei racconta al marito che era arrivato un creditore che voleva i suoi soldi e dice che lui non aveva parlato con lei, ma con una cameriera: “Quale cameriera? Non abbiamo cameriera? Certo che ce l’hai la cameriera! Hai la cameriera, l’infermiera, la baby-sitter, la donna a ore, tuttofare, tuttolavare, tuttopalpare a farsi fottere!...”<sup>60</sup> Dopo tutto questo comincia una vera situazione tragicomica, lei si sente attaccata da tutte le parti (suo marito, il cognato, il sporcaccione telefonico, il ragazzo). Lei mette anche la catena alla porta. Questo monologo finisce con il tentativo di questa donna di liberarsi da tutti questi maschi che la molestano. Finalmente, lei riesce a liberarsi da tutti e diventa libera (diventa libera grazie al consiglio della dirimpettaia cioè, ha ascoltato con molta attenzione quello che la dirimpettaia stava dicendo e finalmente diventa libera e calma).

In seguito voglio mettere l’accento sui momenti in cui possiamo notare la sottomissione e il maltrattamento delle donne nel monologo *Una donna sola*. Ci sono molte situazioni dove possiamo vedere questa sottomissione, ma io individuerò solo alcune situazioni.

---

<sup>56</sup> Ibid.

<sup>57</sup> Ibid.

<sup>58</sup> Ivi, p. 25.

<sup>59</sup> Ivi, p. 28.

<sup>60</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 29.

Ma io non mi lamento, io sto bene in casa mia[...] non mi manca niente[...] mio marito mi tiene come una rosa nella serra! [...] Ho tutto! Ho... dio, quante cose ho[...] Ho il frigorifero! [...] Sì, lo so che il frigorifero ce l'hanno tutti, (*dandosi molta importanza*) ma il mio fa il ghiaccio a palline!! Ho la lavabiancheria, 24 cicli! <sup>61</sup>

Nella frase seguente si vede la mancanza di rispetto verso la donna.

E così, da quando tutte le donne se ne sono andate, mi occupo io di mio cognato, sa, io lo faccio per mio marito[...] è suo fratello dopotutto[...] Ma che dice! (*Risentita*) A me mi rispetta eccome! Ci mancherebbe altro! A me, prima di allungare la mano, me lo chiede, me lo chiede sempre! <sup>62</sup>

Adesso abbiamo l' esempio in cui è evidente che la donna si trovi in una situazione senza via di uscita.

Sì, sono in casa... Aldo, ti giuro che sono in casa! Ma scusa, che numero di telefono hai fatto? [...] E se ti rispondo dove vuoi che sia! Non sono uscita! Come faccio a uscire se mi chiudi in casa a chiave?! <sup>63</sup>

Poi, la donna deve fare tutto cioè lei è come una serva nella propria casa.

Non abbiamo cameriera? Certo che ce l'hai la cameriera! Hai la cameriera, l'infermiera, la baby-sitter, la donna a ore, tuttofare, tuttolavare, tuttopalpare a farsi fottere!...<sup>64</sup>

Tutti la molestano, specialmente i maschi. Lei non può liberarsi.

Non so chi sia! È un porcone telefonico! Mi telefona una, due, tre... mila volte al giorno[...] mi dice delle zozzerie... ma di quelle parole... che non esistono nemmeno sul vocabolario...<sup>65</sup>

Nell' esempio seguente si vede che la donna deve vivere sotto le regole imposte.

No, non sto parlando con nessuno... Sì, ho detto signora[...] ma ogni tanto tra me e me mi chiamo signora[...] No, in casa non c'è nessuno... Sì, c'è tuo fratello, ma non è qui... Sì, il bambino dorme...<sup>66</sup>

Poi, ci sono alcune situazioni dove possiamo notare che è una donna vista come l' oggetto, per.es.

Nel primo esempio si vede che quasi tutti guardano una donna con derisione e lei è presentata come un oggetto sessuale.

Arrivano, stendono un bel verbale, vogliono sapere fino a che punto ero nuda o vestita in casa mia[...] se ho provocato il Guardone con danze erotiche[...] e per finire io, solo io, mi becco una bella denuncia per atti osceni in luogo privato, ma esposto al pubblico! <sup>67</sup>

Lei deve sempre essere pronta e zitta, cioè essere al servizio di suo marito.

Sempre pronta devo essere io, sempre pronta! Come il Nescafé! Lavata, profumata, depilata, calda, snodata, vogliosa, ma: zitta! Basta che respiri! E faccia un gridolino ogni tanto, per fargli credere che ci sto. E invece io con mio marito non ci sto! Insomma non sento niente...<sup>68</sup>

---

<sup>61</sup> Ivi, p. 18.

<sup>62</sup> Ivi, p. 14.

<sup>63</sup> Ivi, p. 16.

<sup>64</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op.cit., p. 20.

<sup>65</sup> Ivi, p. 16.

<sup>66</sup> Ivi, p. 17.

<sup>67</sup> Ivi, p. 19.

<sup>68</sup> Ivi, p. 20.

Poi, lei è paragonata con gli utensili domestici.  
Sì, adoperata, come il rasoio elettrico, il fòn per i capelli...<sup>69</sup>

Individuerò anche alcune situazioni dove vediamo una certa comicità in tutta questa situazione tragica di questa donna. Voglio menzionare che il grande autore Dario Fo ha dato la sua definizione del comico nella sua opera *Dialogo provocatorio sul comico, il tragico, la follia e la ragione*, dicendo che il comico rappresenta una sorta di gioco che ribadisce la superiorità della ragione e nel momento in cui si dimentica usare il riso, la ragione muore per soffocamento.<sup>70</sup>

In questo esempio che segue la protagonista presenta la sua disgrazia in un modo comico.

Ho tutto! Ho... dio, quante cose ho... Ho il frigorifero! Sì, lo so che il frigorifero ce l'hanno tutti, (*dandosi molta importanza*) ma il mio fa il ghiaccio a palline!! Ho la lavabiancheria, 24 cicli! Lava e asciuga... Ma come asciuga!...<sup>71</sup>

Poi, lei paragona l'orgasmo con la sedia e questo fa ridere tutti i lettori.

Ha raggiunto l'orgasmo", mi pare di vedere un povero tapino che dopo una gran corsa riesce a prendere il tram al volo... (*Ride*) Ah, fa lo stesso effetto anche a lei?... O-R-GA-SMO!! Che parolaaa!! Con tanti nomi che ci sono[...] non potevano chiamarlo ad esempio "sedia"?... Sì, sedia... così uno dice: "Ho raggiunto la sedia."<sup>72</sup>

In un modo comico capisce che suo marito e l'amore sono due cose completamente diverse, cioè non possono stare iniseme.

Cantavo dentro di me: "arriva l'amore, oho ohoo... arriva l'amore..." (*Cambia completamente tono: delusa*)  
Invece è arrivato mio marito!<sup>73</sup>

In seguito, menzionerò alcune situazioni conesse con i nostri tempi, cioè le situazioni che possiamo a prima vista collegare con i nostri tempi moderni. Possiamo dire che il postmodernismo rappresenta una cultura di massa e che troviamo un'interazione con questa società consumistica (es. la lavabiancheria), ma anche bisogna dire che anche l'ironia e l'umorismo rappresentano una delle caratteristiche del postmodernismo.

Negli esempi seguenti la protagonista menziona gli utensili domestici come il frullatore, ma anche i prodotti come Il Nescafé. Tutto questo allude alla modernità.

Ho la lavabiancheria, 24 cicli! Lava e asciuga... Ma come asciuga! [...] Ho le pentole a pressione... il frullatore "Girmiii".<sup>74</sup>

Sempre pronta devo essere io, sempre pronta! Come il Nescafé!<sup>75</sup>

---

<sup>69</sup> Ivi, p. 21.

<sup>70</sup> Franco Juri, *Il postmodernismo nella narrativa italiana degli anni ottanta*, «Acta Neophilologica», 1991.

<sup>71</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 13.

<sup>72</sup> Ivi, p. 20.

<sup>73</sup> Ivi, p. 14.

<sup>74</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 13.

<sup>75</sup> Ivi, p. 14.

## 5.2. *Il Risveglio*

Il secondo monologo che analizzerò è *Il risveglio*. La donna si trova di nuovo al centro di tutto. D'Arcangeli descrive questo monologo:

Anche nel seguente monologo la figura di madre-lavoratrice diviene universale [...] dipingono lo stress della condizione della maggior parte delle madri-lavoratrici che le vede occupate con il lavoro, la cura dei figli, le faccende domestiche e non. L'assurdo del doppio lavoro, in casa e fuori, argomento trattato in vari modi della maggior parte della letteratura...<sup>76</sup>

Dunque, prima di tutto comincerò con la descrizione dello spazio scenico (un letto matrimoniale, un comodino con sveglia, un armadio, un frigorifero, un lettino su cui si tova un bambino). Sul letto si trova la donna e l'uomo che dormono. La donna dorme e sogna qualcosa. Lei sognava che ha tranciato le dita e durante il sogno menzionava anche una saldatura, un colpo di trapano... Lei sognava di lavorare anche quando dormiva. Si è svegliata e in un momento ha chiesto se stessa: “sognato!... Porca miseria, adesso mi sogno di lavorare anche quando dormo, non basta in fabbrica?”<sup>77</sup> In seguito, ha capito che la sveglia non aveva suonato. Ha cominciato a correre e ha preso il bambino. Tutto faceva in grande fretta. Loro dovevano correre perché: “Dobbiamo correre all'asilo-nido, che se arriviamo dopo le sette la suorina ci rimanda a casina!”<sup>78</sup> Lei ha cominciato a lavare in grande fretta se e il piccolo bambino (il faccettino), ma loro dovevano essere zitti perché il papà dormiva. Poi, lei asciugava il bimbo con un asciugamano e cominciava a fare la ginnastica. Ha accorto che qualcuno ha messo il formaggio grattugiato al posto di borotalco. Era evidente che reggeva il disordine nella casa. È stato tardi, lei era sempre in fretta, cominciava a lavarsi e di nuovo è apparso un problema: “Camaj, sapone... (*S'interrompe*) L'acqua, non c'è più acqua! Maledizione![...] Con che cosa mi sciacquo adesso!? Accidentaccio... come brucia il Camaj, nell'occhio...”<sup>79</sup> Poi, ha deciso di lavarsi un'altra volta e prendeva lo spray, ma in un momento ha realizzato che questo non era lo spray, ma il vernice per termosifoni. Dopo prendeva velocemente il figlio e si dirigeva in direzione della porta, ma ha realizzato che non aveva le chiavi: “La chiave? La chiave? Dove ho messo la chiave? Tutte le mattine il dramma della chiave! Devo passare il tempo a cercar la chiave[...] coi minuti contati che ho...”<sup>80</sup> Lei ha capito che doveva fare la ricostruzione di tutto quello che aveva fatto ieri sera: “ Dunque,

---

<sup>76</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, p. 205.

<sup>77</sup> Dario FO, *Le commedie*, op. cit., p. 37.

<sup>78</sup> Ivi, p. 38.

<sup>79</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 40.

<sup>80</sup> Ibid.

sono arrivata a casa, il Luigi non c'era. Ho aperto io la porta. Il bambino era nel braccio destro della mamma, la borsetta e la chiave nella sinistra della mamma.”<sup>81</sup> Ha cominciato di cercare le chiavi nel frigorifero, ma non erano nel frigorifero, neanche nel portaburro. Ha capito che ha messo il detersivo al limone in compenso per l'altre cose che dovevano essere nel frigorifero. Continuava di cercare le chiavi e nello stesso tempo faceva la ricostruzione delle situazioni di ieri nella testa:

Prendo il bambino, lo metto sul tavolo...anzi no, col bambino in braccio vado all'armadio e prendo la vaschetta per fare il bagno, la chiave sempre tra i denti[...] metto la vaschetta qui, cerco il bambino...<sup>82</sup>

Dopo si è ricordata che aveva messo il bambino nella lavastoviglie e poi nell'armadio. Fortuna era che il bambino si è messo a piangere, altrimenti sarebbe stato difficile a trovarlo. In un momento ha anche concluso che ha ingoiato la chiave, ma questo non era possibile perché la chiave aveva il buco e lei avrebbe fischiato tutta la notte... In seguito la ricerca della chiave è continuata, lei cercava nel barattolo del bicarbonato, ma non erano lì e nel frattempo ha capito che nel barattolo del bicarbonato era lo zucchero. Si ricordava di nuovo rievocando le situazioni in mente :

E la chiave, dove ho messo la chiave? Ma che scema... no, sbagliato, tutto sbagliato. Non ho mai tirato la chiave fuori dalla toppa... eh sììì, perché quando stavo facendo il bagno al bambino ho sentito Luigi ravanare la serratura, perché io io quando sono entrata avevo richiuso la porta, lasciando la chiave nella toppa.<sup>83</sup>

Dopo, suo marito Luigi è entrato in casa e ha cominciato a urlare come pazzo. Lei cominciava a “ minacciare „ con le chiavi dicendo che lui la voleva amazzare (a causa delle chiavi) e che lui era un moglicida. Lui cominciava a giustificarsi, era arrabbiato a causa del ritardo del treno dei pendolari e a causa del suo padrone. Nel frattempo, lei dava il latte al bambino e lo prendeva alla culla, ma quando tentava di mettere il bambino alla culla gli ha tastato il sedere. Ha cominciato a spogliare e lavare il bambino. Durante tutto la casalinga e suo marito avevano una discussione, cioè la polemica:

Sempre all'interno della ricerca delle chiavi, la protagonista rivive anche la litiga della sera prima con il marito che prima verte sullo sfruttamento dei lavoratori per poi arrivare a quello delle donne.<sup>84</sup>

Lei diceva:

La famiglia, la sacra famiglia... l'hanno inventata apposta perché tutti quelli come te, sballati dalla nevrosi dei ritmi bestiali di lavoro, ritrovino in noi mogli tuttofare, il materasso su cui sfogarsi!...Noi,vi rigeneriamo...per

---

<sup>81</sup> Ibid.

<sup>82</sup> Ivi, p. 42.

<sup>83</sup> Ibid.

<sup>84</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p. 219.

lui, gratis! Per essere pronti all'indomani a tornare belli e scaricati a produrre meglio per lui, il multinazionale! [...] Il Luigi si mette a ridere: "Ehi, ci ho una moglie femminista-estremista e non lo sapevo... Da quando è che vai a scuola dalle femministe?"<sup>85</sup>

La donna si è ribelata e cominciava a lamentarsi della vita, specialmente del lavoro, perché le mogli, cioè le donne vivono "una vita di merda"<sup>86</sup> e non possono fare niente: "Lavoriamo come due cani e mai un attimo per scambiarci due parole, mai un attimo per noi. Mi chiedi mai: "Sei stanca? Vuoi una mano?,, Chi fa il mangiare? Io. Chi lava i piatti? Io."<sup>87</sup> Le domande della protagonista cadevano nel nulla, non esisteva l'ascoltatore ma, soprattutto, non era possibilità di dialogo: l'uomo dormiva. Loro continuavano a litigare fino a quando la protagonista ha deciso di lasciare la casa: "Se questo è il matrimonio, vuol dire che ho commesso un errore... Ho tirato su il mio errore... (*prende in braccio il bambino e si avvia decisa alla porta*) e via che me ne sono andata."<sup>88</sup> Poi, quando il marito vedeva che la moglie vuole lasciare la casa lui cominciava a supplicare sua moglie di non abbandonare la casa prima di parlare con lui e che esiste quello che si chiama dialettica. Lui spiegava che doveva cambiare, che aveva sbagliato e lui ha aggiunto : "[...] ma che lui era abituato con la sua MAMMA [...] che credeva che fossi anch'io come la sua MAMMA..."<sup>89</sup> Dopo, lui si autocriticava e nello stesso tempo lei piangeva. Lei si è ricordata dove ha messo le chiavi. Le chiavi erano nella tasca della giacca. Prendeva il bambino, la giacchetta, la borsetta e finalmente il tesserino del tram, ma accorgeva che il tesserino ha 6 buchi ( 6 di andata e 6 di ritorno). In un momento lei ha scoperto che era la domenica. Cominciava a gridare e urlare:

È domenica! Roba da pazzi, volevo andare a lavorare anche di domenica! Sono pazzo!! (*Cantando*) Di domenica non si lavora e fino a tarda ora si sta a dormire! A letto, bambino, a letto! Dormire!!...Voglio fare un sogno dove c'è un mondo che tutti i giorni è domenica! Tutta una vita di domeniche! È la fine del mondo... È scoppiata la domenica eterna! Non ci sono più gli altri giorni della settimana...<sup>90</sup>

Dunque, quando la donna ha scoperto di essersi sbagliata e che era domenica tutto lo stress ha disparito e ha deciso di tornare a letto a dormire.

Alla fine abbiamo la canzone *Il sogno* che conclude questo monologo e che vede la donna sognare (la fabbrica con l'ingegnere gentile, senza puzzo e rumore, suo marito che fa le faccende, felice, l'agente della quartiere che parla tranquillamente in un posto dove è

---

<sup>85</sup> FO Dario, *Le commedie*, op. cit., p. 43.

<sup>86</sup> Ivi, p. 44.

<sup>87</sup> Ibid.

<sup>88</sup> Ivi, pp.44-45.

<sup>89</sup> Ivi, p. 45.

<sup>90</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op.cit., p. 46.

“proibito proibire”, dove non era più l’egoismo...) . Ho messo solo alcuni passi di questa canzone:

L’altra notte mi sono sognata  
che ero in fabbrica a lavorare  
e vicino al mio telaio  
lavorava anche l’ingegnere  
e io gli insegnavo come si fa andare il pettinile,  
e lui perfino mi ringraziava,  
lui perfino era gentile[...]

Mio marito era già tornato,  
era di festa e faceva il bucato  
faceva il bucato e non era arrabbiato  
m’ha portato al cinema come da fidanzato  
e c’era il cinema, ma nella pellicola  
non recitavano degli artisti,  
eravamo noi i protagonisti[...]

Non c’era nessuno che faceva il prepotente,  
nessuno con l’aria di comandare,  
ognuno era sorridente[...]

non c’era più l’egoismo,  
C’era proprio  
il comunismo.  
Non c’era più l’egoismo,  
c’era proprio  
il comunismo.<sup>91</sup>

In questo senso sarebbe utile scrivere che cosa ha scritto D’Arcangeli:

La chiusa di questa canzone conferma come per gli autori il sognare un mondo migliore per la donna non significhi migliorare solo le sue condizioni, aderendo quindi solo ai dictat del femminismo, bensì migliorare le condizioni di tutti aderendo al comunismo; la loro utopia, quindi, prevede un cammino congiunto dell’uomo e della donna verso un mondo migliore.<sup>92</sup>

In seguito, come nel caso precedente individuerò alcune situazioni dove possiamo notare i momenti della sottomissione di questa casalinga.

Ho tolto la chiave dalla porta... lui è entrato... gridava come un pazzo, io la chiave l’avevo in mano, sono sicura[...] gli sono andata sotto il naso e gliela ho messa tra gli occhi che quasi volevo levargliene uno... e ho detto: “ Ho dimenticato la chiave nella serratura... e allora? Uccidimi moglicida!!!” “Lasciami stare, – mi fa lui...”<sup>93</sup>

Poi, nell’empio seguente si vede che una donna deve fare tutto, invece un marito trova nella propria donna tutto quello che una serva deve fare.

---

<sup>91</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 47.

<sup>92</sup> Luciana D’Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p. 213.

<sup>93</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 42.

La famiglia, la sacra famiglia... l'hanno inventata apposta perché tutti quelli come te, sballati dalla nevrosi dei ritmi bestiali di lavoro, ritrovino in noi mogli tuttofare, il materasso su cui sfogarsi! <sup>94</sup>

Il matrimonio sembra come un prigioniero per la donna.

Mi chiedi mai: "Sei stanca? Vuoi una mano?" Chi fa il mangiare? Io. Chi lava i piatti? Io. Chi fa la spesa? Io. Chi fa i salti mortali per arrivare a fine mese? Io, io, io! Eppure lavoro anch'io! Le calze che sporchi, chi ti le lava? Io! Quante volte hai lavato le mie calze? È questo qui il matrimonio? Io voglio poter parlare con te. Io voglio "VIVERE" con te... non ABITARE con te! <sup>95</sup>

La donna sente l'ingiustizia sulla propria pelle.

[...] lavorare per otto ore come una bestia per lui, ti faccio anche la serva gratis! Per lui, per il multinazionale! <sup>96</sup>

Individuerò alcune situazioni dove possiamo vedere che una donna è vista come un oggetto. Prima di tutto la donna è un essere che ha i sentimenti, i desideri, i dubbi etc. e non un oggetto.

Io voglio poter parlare con te. Io voglio "VIVERE" con te... non ABITARE con te! Ti viene mai in mente che anch'io possa avere dei problemi? <sup>97</sup>

La donna si paragona con il materasso. Lei si sente come un oggetto.

[...] ritrovino in noi mogli tuttofare, il materasso su cui sfogarsi! <sup>98</sup>

In questo monologo troviamo molte situazioni comiche, cioè l'effetto comico si ottiene attraverso una sequenza di errori assurdi...

Ora ti asciugo bene... (*Prende unbarattolo di borotalco e ne versa abbondantemente sulculetto del bambino*) Una bella spolveratina di... (*si blocca allibita*) formaggio grattugiato!! Chi mi ha messo il formaggio grattugiato al posto del borotalco?! Mamma mia che disordine! Aspetta che lo tiro su... con quello che costa!! (*Mima di raccogliere dal sedere del bambolotto il formaggioversato*) Tanto il sedere del mio bambino è bello pulito! (*Veste velocemente il bambino*) Presto, presto, pisottone mio! <sup>99</sup>

Nell'esempio seguente lei è confusa, non è cosciente di quello che fa e attraverso tutto questo si ottiene un effetto comico.

[...] accendo il pentolino... accendo il bambino, voglio dire, accendo il latte...accendo il gas! Lascio il latte lì a bollire ..." <sup>100</sup>

Dopo grida al marito in un modo comico perché lei non si sente colpevole.

Ho dimenticato la chiave nella serratura [...] e allora? Uccidimi moglicida!!! <sup>101</sup>

---

<sup>94</sup> Ivi, p. 43.

<sup>95</sup> Ivi, p. 44.

<sup>96</sup> Ivi, p. 43.

<sup>97</sup> Ivi, p. 44.

<sup>98</sup> Ivi, p. 43.

<sup>99</sup> Ivi, p. 38.

<sup>100</sup> Ivi, p. 40.

<sup>101</sup> Ivi, p. 42.



### 5.3. *Abbiamo tutte la stessa storia*

Il seguente monologo che analizzerò è *Abbiamo tutte la stessa storia*. Al centro del monologo si trova la donna cioè, possiamo dire che il monologo descrive la presa di coscienza di una donna che tenta di istruire la propria figlia di essere donna. Comincerò con la trama dettagliata di questo monologo come nei casi precedenti.

Dunque, nella parte introduttiva abbiamo una breve descrizione della scena. Nel centro della scena si trovava un scosceso che ha avuto le dimensioni di un grande letto. Nello scosceso si trovava una ragazza. La ragazza urlava a un uomo dicendo: “ Mi strizzi dappertutto! Tirati su... Piantala! Mi bausci tutta la faccia[...] No! Nell’orecchio no! Sì, mi piace, ma mi pari un frullatore con quella lingua lì!”<sup>102</sup>Era evidente che la donna voleva liberarsi da un ’uomo che voleva fare l’ amore con lei, ma lei si sentiva in tutto questo come un flipper (mancano i sentimenti). Lei ha detto:

Un flipper, che basta metterci dentro le 100 lire si accendono tutte le lampadine e tun trin toch toch...den den den... din!, e lo puoi sbattere come ti pare! Non sono un flipper! A me se mi sbatti, vado in tilt! Possibile che se una di noi non si mette subito in posizione comoda, su la sottana e giù le mutande, gambe divaricate e ben distese, è subito una stronza-complessata, con le pruderie dell’onore e del pudore inculcate da una educazione reazionaria-imperialista-capitalistica-massonica-conformista-astroungarica...<sup>103</sup>

Dunque lei spiegava come la donna si trovava in una situazione senza uscita, quasi come un oggetto. Poi, diceva a se stessa di essere saccente, ma forse era meglio che lei era una cretinotta con la risata erotica. Poco dopo, l’ uomo la toccava, lei non voleva fare l’ amore con lui, ma alla fine ha accettato. Durante questo atto d’ amore lei raccontava che con lui si è realizzata e che con lui si sentiva intelligente. Lei si sentiva così perché lui restava a parlare con lei anche dopo che loro avevano fatto l’ amore. Il risultato era ovvio:

Tu parli e io ti ascolto... parli, parli e io... (*languidissima*) e io... (*Si capisce che sta per raggiungere il cosiddetto “orgasmo”... ovviamente solo dal tono di voce!!*) E io... e io... (*Cambia completamente tono. Di colpo è realista e terrorizzata*) Resto incinta!!<sup>104</sup>

Lei ha rivelato che non aveva preso la pillola perché la pillola ti faceva male. Nonostante tutto loro continuavano a fare l’ amore e lei diceva che dovevano essere prudenti perché lei non

---

<sup>102</sup> Dario Fo, *Le commedie*, Einaudi, Torino, 1997, p. 66.

<sup>103</sup> Ibid.

<sup>104</sup> Ivi, p. 67.

voleva rimanere incinta a causa di una esperienza non così buona che aveva avuto. Poi, lei ha deciso di finire con questo coito :

Stai attento!!! (*Seccata*) No, non riesco! Non riesco! Questo fatto dell'incartamento m'ha ghiacciato il sangue nelle vene!!!... Il diaframma? Sì, lo uso, ma tu non mi avevi detto che oggi... e poi quel coso di gomma nella pancia non mi piace...<sup>105</sup>

Lui si è spoetizzato e lei lo insultava dicendo che lui era un compagno di cazzo e un villano. In seguito del monologo abbiamo un problema dove si vede come la politica è entrata nella vita privata, ma non abbastanza da evitare il risultato: il rimanere incinta:

È lui che è rimasto cattolico-imperialista-plutocrate-massonico-represso. Se lo guardi bene ha in testa la papalina da cardinale... con i gradida generale, e il fiocco da fascista!! Sì, fascista!![...] la colpa non è tua... la colpa è della società... dell'egoismo... (*diventa via via più languida*)dell'imperialismo...delle multinazionali...dell'energia nucleare[...]Non ti sei fermato! (*Disperata*) Sono incinta!<sup>106</sup>

Di seguito tutto è cambiato, lei si trovava in uno studio medico e raccontava la sua situazione a una levatrice. Lei raccontava la sua esperienza negativa dell'aborto a questa levatrice. Adesso lei non voleva sentirsi così male, lo voleva fare bene e non voleva sentire o sapere niente. Ma quando ha sentito per il prezzo è diventata pazza. C'erano molti problemi perché la legge che viene applicata non funzionava e non veniva applicata come dovrebbe. Si trovava in una difficoltà, cioè cercava di ottenere un'aborto legale, ma questo non funzionava bene. Da questo fatto profittavano i ginecologi alle spalle delle donne. Le donne soffrivano fisicamente, finanziariamente e psicologicamente. La protagonista non accettava questo. Lei ha detto:

Un milione ad ogni obiezione e diventano miliardari sulla nostra pelle! Altro che cucchiari d'oro! (*Sialza decisa*) No, signora, non lo faccio[...] No, non è per i soldi, me li potrei far prestare[...] È che non accetto il ricatto[...]c'è una Legge, rispettatela! (*Cambia tono. Riflessiva*)... E poi, prima o poi, un figlio bisogna farlo...<sup>107</sup>

Poco dopo, lei descriveva la sua gestazione (il seno cresce, il ventre cresce, il respire del cane...). E che cosa suo marito faceva durante tutto questo? Il poverino fumava, nervoso. Poi, lei comincava a descrivere un sogno dove vedeva un maschio con i seni che erano belli e grossi. Lui era un uomo femminile cioè, una razza speciale di uomo. Nel sogno lei voleva fare l'amore con quest'uomo femminile. Lui poteva restare incinto, ma lei ha risposto che questo non era il problema perché esisteva la legge che lo protegge. La conclusione della protagonista era: “ Dài, facciamo l'amore, facciamo l'amore, non fa nulla se resti incinto:

---

<sup>105</sup> Ivi, p. 68.

<sup>106</sup> Ibid.

<sup>107</sup> Ivi, p. 70.

l'uomo si realizza solo se diventa MADRE!”<sup>108</sup> Dopo, tutto è cambiato, la protagonista cambiava la posizione sulla scena e in un momento lei è diventata la madre. La protagonista sperava che sarebbe stato il maschio, ma non era il maschio, era una figlia. Di nuovo la scena è cambiata e adesso la piccola si trovava sulle ginocchia di sua madre. La madre educava la piccola come dovrebbe comportarsi: “ No, non buttare per terra. To, la pappa. No, non sputare. No, cucchiaio per terra! Aahm, la pappona. Non vomitare. Cattiva!”<sup>109</sup> D'Arcangeli ha scritto la sua visione di questa situazione “ educativa „ : “La discriminazione sessuale comincia da qui, dalla nascita e continua con l'educazione normativa della bambina: “No, non piangere. Fail il ruttino...”<sup>110</sup> Poi, la protagonista ha cominciato a raccontare una bella storia alla bambina. La storia parlava di una bella bambina che aveva una bambola che non era bella e diceva le parolacce tremende. La bambina ripeteva queste parole brutte. Poco dopo la madre ha deciso di buttare la bambolina su un mucchio di immondizie. La bambina voleva prendere la bambolina, ma un gattaccio rosso ha afferrato la bambolina tra i denti e ha portato con se nel bosco. La bambina cercava la bambolina e in un momento ha incontrato il nanetto. Questo nanetto faceva la pipì fosforescente che era un veleno per i gatti. La bambolina era arrabiata e nello stesso tempo triste perché lei amava il gattaccio rosso perché lo faceva sentire una femmina, cioè lei aveva finalmente il suo maschio. La bambolina ha spiegato:

Mi faceva fare la serva, io piangevo, ci stavo male, ma mi piaceva ancora di più, perché o po tutto mi faceva sentire una femmina e anch'io avevo mio MASCHIO! E adesso senza il mio gattaccio come faccio?...<sup>111</sup>

Dopo, la bambolina che diceva le parolacce piaceva a nanetto e al lupo. Il lupo voleva sposare la bambolina, ma lei non voleva lui come suo marito. Lui spiegava che lui era un ingegnere elettronico, ma che esisteva la soluzione per lui (di salvarsi e diventare l'uomo):

Ma se questa bambina vergine mi dà un bacio sulla fronte, salta fuori un giovane professionista, bella presenza, settentrionale, a scopo affettuosa amicizia offresi!” La bambina bacia il lupone e... trach!, salta fuori un elettronico di bellezza disumana!<sup>112</sup>

Dopo questo, l'ingegnere ha cambiato l'opinione e ha deciso di sposare la bambina. La bambolina ha perduto i nervi e voleva che la bambina divenisse cosciente della sua situazione, cioè la bambina non era cosciente che lei era infatti una casalinga e serva gratis a questo

---

<sup>108</sup> Ivi, p. 72.

<sup>109</sup> Ivi, p. 73.

<sup>110</sup> Luciana D'Arcangeli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p. 219.

<sup>111</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op.cit., p. 74.

<sup>112</sup> Ivi, p. 75,

ingegnere e che lei solo pensava di essere libera e felice. La bambina l'ha domandato: "Cogliona com'ero io quando stavo col gattaccio rosso[...] ma con quello bene o male, se volevi, potevi farla anche fuori politicamente, ma con questo elettronico cosa fai fuori che cosa?"<sup>113</sup> Poi, l'ingegnere è venuto e prendeva la bambolina con se al cesso per pulirsi sedere. È successo che, mentre lui puliva il sedere, la bambolina si è infilata dentro. Loro dovevano chiamare la levatrice che aveva un "problema",: "E come tutte le donne... (*al pubblico*) anche a voi... sapete cosa succede quando ci prende il fou rire... (*Grida*) "La pipì! Mi scappa la pipì... Son levatrice sì, ma son fatata... e ne faccio tanta...aiuto!..."<sup>114</sup> L'ingegnere ha bevuto la pipì della levatrice e la sua pancia si gonfiava e alla fine lui è scopiato. La bambina era finalmente libera e la bambolina ha sparito nel suo cuore. La bambina è arrivata sotto un' albero dove si trovavano le altre ragazze come lei e dove raccontavano ognuna la propria storia. Alla fine tutte hanno concluso: "Abbiamo tutte la stessa storia[...] tutte: la stessa storia da raccontare. ,,

D' Arcanelli ha scritto una breve conclusione su questa storia della bambola e della bambina:

La favola offre molti spunti di riflessione in quanto la bella bambina e la sua bambola sporca che dice parolacce rappresentano, come spiega Franca Rame nel prologo " noi stesse ragazze. La bambina dolce è quella parte di noi, docile, che subisce, che accetta; La bambolina delle parolacce rappresenta invece le nostre ribellioni [...]Nonostante sia una una ribelle, quindi, anche la bambola non riesce a liberarsi dell' egemonia patriarcale, non riesce a liberarsi degli schemi ch ela fanno sentire "una femmina" solo in presenza del maiuscolo " MASCHIO". A soppiantarlo ecco arrivare l'ingegnere, ovvero il lupo , che rappresenta tutti quei personaggi "maschi" che ci opprimono fin dall' infanzia [...] La fusione delle due parti rappresenta, quindi, la maturazione e la presa di coscienza della donna, in quello che è un anomalo lieto fine per questa favola didattica, recitata alla figlia della protagonista nel tentativo di darle quel educazione sessual-sentimentale che le è mancata e alla quale si fa riferimento in precedenza...<sup>115</sup>

#### ***5.4. La mamma fricchettona***

In questo monologo di poche pagine, Dario Fo è riuscito a mostrarci tutta la bellezza e tutta la facilità del suo scrivere. Non guarda niente e nessuno, non si preoccupa della critica, della censura, delle minacce ma neanche il fatto che parecchie volte è stato sotto processo; lui continua ad essere se stesso e continua a criticare apertamente la Chiesa, il potere politico e

---

<sup>113</sup> Ivi, p. 76.

<sup>114</sup> Ivi, p. 77.

<sup>115</sup>Cfr. Luciana D'Arcanelli, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., 2009, p.220.

tutta la società che non accetta le differenze e che impone i limiti in cui gli uomini dovrebbero inquadarsi.

*La mamma fricchettata* è una di quelle opere che ispira la gente a provare diverse cose e a fare delle scelte che non necessariamente devono essere condivise dalla maggioranza. Questa è la storia di una donna che dopo tanti anni di sacrificio è riuscita a ritrovare se stessa e a sentire il dolce respiro della libertà. Dunque, lei comincia e finisce questo testo drammatico prendendo in giro i preti e le istituzioni religiose. Così all'inizio scrive “ [...]Ma te li ritrovi dappertutto 'sti preti!”<sup>116</sup>-1 alludendo al fatto che probabilmente allora, proprio come oggi la Chiesa dovesse infilare il naso dappertutto, confessando il falso morale e dando la lezione a tutti quelli che erano contro le sue idee. E poi lei dice: “ È un mio sacrosanto diritto di essere confessata[...]Pago le tasse[...]e se non sbaglio lo stipendio ve lo dà lo Stato[...].cio' è noi contribuenti; quindi pretendo che la religione di Stato mi confessi.”<sup>117</sup> Dunque tutta la comunità ecclesiale vive come dei parassiti, cioè dal lavoro altrui. In seguito, lei dice che è credente, ma credente comunista. Durante la confessione parla di suo figlio, suo marito e anche descrive alcune situazioni conesse con suo figlio: “ quando è arrivato al liceo, sa, le occupazioni, gli scontri con la polizia[...] Una volta mi è arrivato a casa massacrato, tutto sporco di sangue...”<sup>118</sup> Dice che è pronta fare tutto per suo figlio. La mamma fricchettata era una di queste persone che partecipavano alle diverse proteste e che hanno sentito sulla propria pelle la potenza della politica ( le botte, il carcere...) Certamente, non l'ha fatto volentieri ma per salvare il proprio figlio; perché quando si tratta dei figli, uno è pronto a fare qualsiasi cosa. Lei racconta: “ E così mi hanno sbattuta fuori dal partito, e tutto per troppo amore per mio figlio[...]ho attraversato la strada che parevo una tigre [...] L'ho preso per la testa, 'sto carabiniere, gli ho scostato l'elmetto..e gnam!”<sup>119</sup> Lei anche va in carcere per suo figlio (lui riesce a scappare, ma lei no!). In seguito quando parla di suo marito menziona il fatto: “Lavoravo anch'io otto ore come lui, con una differenza sostanziale: che quando si tornava a casa io continuavo a lavorare per altre ottanta:lavare, stirare...lui no.”<sup>120</sup> Poco dopo diventa incinta e pensa che il bambino cambi la sua vita, ma la realtà non è così. Una volta succede che deve cercare suo figlio e perciò si traveste da fricchettata. Poi, finisce in una comunità piena di fricchettati. Ha molti amici in questa comunità e ascolta quello che dicono: “ Bisogna gestirsi la propria sessualità[...] Prendersi la vita, il godimento, l'immaginazione al

---

<sup>116</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., 1997, p. 50.

<sup>117</sup> Ibid.

<sup>118</sup> Ivi, p. 53.

<sup>119</sup> Ivi, p. 55.

<sup>120</sup> Ivi, p. 57.

potere! Rifiutare l'ideologia del lavoro.”<sup>121</sup> Alla fine lei confessa che ha fatto l'amore con un ragazzo. La donna non vuole vivere più secondo le regole imposte e non vuole tornare a casa neanche per suo figlio. Lei si sente bene perché è libera.

È presente anche la critica alla politica e al regime che chiudeva la bocca a tutti che in qualche modo si distinguevano dalla massa che ciecamente lo seguiva. Vediamo che Fo menziona anche carabinieri che essendo corrotti fanno delle cose odiose. Dunque, si capisce che certe cose non cambiano mai e che quello che non funzionava quarant'anni fa non funziona neanche oggi. I carabinieri italiani infatti rappresentano in un certo senso la polizia che si trova in ogni paese del mondo e che abusa la propria posizione. Siamo testimoni degli eventi successi recentemente che ci dimostrano quanto sia pericoloso essere differente in pubblico. Certe frasi le possiamo facilmente trovare nei giornali nella rubrica di cronaca nera. “ Entrano due carabinieri con un ragazzo in braccio...più o meno dell'età di mio figlio...aveva un buco in testa...gli avevano sparato loro, i carabinieri, per fermarlo.”<sup>122</sup> La terza cosa che critica Fo sarebbe la società che non ha il coraggio né di cambiare né di combattere per la libertà del proprio pensiero. Più specificamente vediamo il conservatismo che in un certo senso riguarda tutti noi. Anche se in questo caso abbiamo una donna che finalmente vuole combattere contro quelli che vogliono che lei sia qualcosa che lei non è e che faccia delle cose non vuole fare, questo testo potrebbe riferirsi a tutte le persone che hanno paura del cambiamento, sia nel campo professionale sia in quello privato.

Ma come ho già detto e come dice il titolo stesso *La mamma fricchettone* è la storia di una donna che è riuscita, dopo tanti anni di sofferenza e di sacrificio, a mettere se stessa al primo posto. Perché non è riuscita a farlo prima? Perché metteva i bisogni degli altri davanti ai propri bisogni e perché aveva bisogno del tempo per capire come liberarsi dalle norme. A quest'argomento Fo dedica più spazio all'interno dell'opera, perciò citerò alcune frasi chiave intorno alle quali lo scrittore crea la sua critica della società.

Come ho già scritto all'inizio, questo monologo è il portavoce delle donne che durante un periodo lunghissimo erano costrette a vivere in silenzio e sotto il controllo maschile appoggiato dalla Chiesa. Una donna non poteva realizzarsi fuori dalla casa, nella quale doveva essere chiusa per prendere cura dei figli. E se per caso non potesse avere dei figli, una donna non valeva niente. E perché? Perché la società maleducata ha creato un mondo del

---

<sup>121</sup> Ivi, p. 61.

<sup>122</sup> Ivi, p. 56.

genere, dove una donna, essendo il sesso più debole, doveva ascoltare i comandi maschili e perché sin dalla giovane età la sua testa si riempiva con i valori sbagliati: “Cos'è una donna se non è una madre? Niente è! Non è neanche donna[...]. È solo femmina.”<sup>123</sup>

Una donna diventa la schiava della propria famiglia: “Ma chi ha detto che la liberazione della donna comincia quando si conquista il diritto a un lavoro salariato? Io me lo sono conquistato un altro lavoro, ma il lavoro in casa chi me lo salaria? [...] Ho conquistato due lavori! Che furba! Bella liberazione!”<sup>124</sup>

Dunque vediamo che i maschi e le femmine non sono mai stati uguali, sia oggi che prima “La parola d'ordine...la regola...il regolamento...la ragazza ha avuto le sue regole! E tutta la vita, da quando ero appena nata[...].”<sup>125</sup>Ma dagli anni sessanta in poi, coi piccoli e lenti passi, noi donne siamo riuscite a cambiare delle cose a nostro favore.

Adesso individuerò alcune scene dove possiamo notare le situazioni in cui la donna si trova sottomessa.

La protagonista fa quello che deve fare, cioè rispetta le norme e regole imposte.

A dire la verità io non mi volevo sposare in chiesa, ma l'ho fatto per accontentare la madre di lui...<sup>126</sup>

Poi, la donna lavora sempre sia nella propria casa sia sul posto di lavoro.

Lavoravo anch'io otto ore come lui, con una differenza sostanziale: che quando si tornava a casa io continuavo a lavorare per altre ottanta: lavare, stirare...<sup>127</sup>

Il matrimonio serve solo per essere una serva gratis per quanto riguarda la donna.

Bella liberazione della donna con matrimonio mi sono conquistata due lavori!<sup>128</sup>

Individuerò alcune scene dove possiamo vedere la comicità delle situazioni:

La protagonista parla della sua provenienza in un modo umoristico.

---

<sup>123</sup> Ivi, p. 58.

<sup>124</sup> Ivi, p. 57.

<sup>125</sup> Ivi, p. 61.

<sup>126</sup> Ivi, p. 51.

<sup>127</sup> Ivi, p. 57.

<sup>128</sup> Ibid.

Sono di madre indiana[...]padre zingaro calabrese[...]vivo facendo le fatture e leggendo le carte e le stelle.<sup>129</sup>

Poi, il nuovo modo di vivere di questa donna fa ridere.

Davanti a tutti viene una ragazzina, con in mano una gallina viva: „Beviti sto capuccino caldo” mi fa...<sup>130</sup>

La donna presenta le regole della società che sembrano ridicole.

Mangia la pappa, prendi la poppa,

La cacca, la ciccia, la cuccia...<sup>131</sup>

Individuerò alcuni elementi del modernismo in monologo *La mamma fricchettone*;

Le cose come droga si paragonano spesso con i giovani dei tempi moderni.

Due anni fa, scopro che mio figlio si droga. E che ne sapevo io se fosse leggera o pesante.<sup>132</sup>

Il televisore, il telecomando sono le cose legate alla modernità.

Accena ad accendere il televisore col telecomando 18:45 :Tv per i ragazzi...<sup>133</sup>

---

<sup>129</sup> Ivi, p.60

<sup>130</sup> Ibid.

<sup>131</sup> Ivi, p.61

<sup>132</sup> Ivi, p.58

<sup>133</sup> Ivi, p.57



## 6. Conclusione

Nella conclusione, vorrei esprimere il proprio punto di vista sui monologhi scelti sulla posizione delle donne. Dunque, questi monologhi mostrano la donna come qualcosa che non vale niente, cioè la donna è vista come un oggetto. Leggendo questi monologhi mi sono sentita un po' triste perché tutti i monologhi mostrano il cattivo comportamento verso la donna (specialmente maltrattamento da parte degli uomini). In quasi tutti i monologhi scelti la donna è rappresentata come una serva, vale a dire che è nata per servire un uomo (per partorire i bambini, per fare i lavori domestici e per soddisfare desideri e bisogni di un uomo). In questo senso possiamo menzionare S. de Beauvoir che dice che la donna è l'Altro, cioè il Secondo.<sup>134</sup> Voglio dire che anche in questi monologhi la donna sembra di essere l'Altro, subordinata all'uomo. Ritengo che questi monologhi riflettano la situazione globale. La verità è che le donne hanno ottenuto alcuni diritti, ma qualche volta non è come si pensa, per es. possiamo prendere come esempio il monologo La mamma frichettona che dice:

Ma chi ha detto che la liberazione della donna comincia quando si conquista il diritto a un lavoro salariato? Io me lo sono conquistato un lavoro salariato, ma quest'altro lavoro della casa chi se lo becca? Me lo becco ancora io! E chi me lo salaria? Nessuno! Bella liberazione della donna: col matrimonio mi sono conquistata due lavori!  
135

In principio, la donna è sempre considerata come quella che deve preoccuparsi della casa e dei figli, e il maschio deve lavorare e portare i soldi. Poco a poco, le donne sono riuscite a cambiare questo atteggiamento e oggi godono gli stessi diritti come gli uomini nella maggior parte del mondo, ma il fatto è che in alcune parti del mondo il cattivo atteggiamento verso la donna non è finito neanche oggi. Da una altra parte il fatto è che nella maggior parte del mondo le donne godono gli stessi diritti come gli uomini, ma nonostante tutto le considerino ancora come le creature del secondo ordine (per es. la disuguaglianza è visibile nella vita politica, cioè nella vita politica gli uomini sono in maggioranza). La verità è che le donne continuano ad essere discriminate. Questo non può essere la realtà e le donne devono continuare con la propria battaglia e conquistare il posto che meritano. La donna è una creatura degna ad essere fianco a fianco all'uomo e l'idea che un uomo sia superiore non dovrebbe essere accettata. Le donne devono essere rispettate e valutate perché il mondo senza le donne non può esistere. La società deve cambiare, deve maturare perché ogni persona del mondo deve essere rispettata sia maschio, che femmina.

---

<sup>134</sup> Cfr. Simone de Beauvoir, *Drugi spol*, Naklada Ljevak d.o.o., Zagreb, 2016, p.16

<sup>135</sup> Dario Fo, *Le commedie*, op. cit., p. 57.

## 7. Bibliografia

1. D'Arcangeli, Luciana, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2009
2. De Bouvoir, Simone, *Drugi spol*, Naklada Ljevak d.o.o., Zagreb 2006
3. De Sade, Markiz, *Filozofija u budoaru*, Zagrebačka naklada, Zagreb 2004
4. Fascia, Alessandra, Quando scrisse a Dario 'voglio morire', «Ansa.it», 31 maggio 2013  
([http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/spettacolo/2013/05/29/Franca-Rame-quando-bscrisse-Dario-voglio-morire-\\_8787635.html](http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/spettacolo/2013/05/29/Franca-Rame-quando-bscrisse-Dario-voglio-morire-_8787635.html))
5. Fo, Dario, *Le commedie*, Einaudi, Torino, 1997
6. Juri, Franco, *Il postmodernismo nella narrativa italiana degli anni ottanta*, «Acta Neophilologica», 1991
7. Marfoglia, Alessandra, *Una donna sola. Franca Rame e il linguaggio come strumento di sottomissione ed emancipazione*, Edizioni Palinsesto, Roma, 2014
8. Muzzarelli, Maria Giuseppina, *Nelle mani delle donne*, Editori Laterza, Roma, 2014
9. Naso, Domenico, *Dario Fo e Franca Rame, una delle storie d'amore più belle del Novecento*, «Il Fatto Quotidiano», 13 ottobre 2016  
(<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/10/13/dario-fo-e-franca-rame-una-delle-storie-damore-piu-belle-del-novecento-irripetibile-moderna-fino-allultimo-assoluta/3095370/>)
10. Paracchini, Gian Luigi, *Franca Rame, <vamp> suo malgrado della Milano in bianco e nero*, «Corriere della Sera», 29 maggio 2013  
([http://www.corriere.it/cultura/13\\_maggio\\_29/morte-franca-rame-la-sua-milano\\_98ec082e-c860-11e2-8fbd-d55cdeb0d621.shtml](http://www.corriere.it/cultura/13_maggio_29/morte-franca-rame-la-sua-milano_98ec082e-c860-11e2-8fbd-d55cdeb0d621.shtml))
11. Piatteli, Valentina, *Storia dell'emancipazione femminile in Italia*, «La Repubblica», 20 febbraio 2012  
(<http://www.storiaxisecolo.it/larepubblica/repubblicadonne.htm>)

12. Serrini, Raffaella, *Lutto nella cultura, è morta Franca Rame*, «Vanity Fair», 29 may 2013  
(<https://www.vanityfair.it/news/italia/13/05/29/morta-franca-rame>)

13. Scott, Joan Wallach, *Gender and the politics of history*, Columbia University Press, New York, 1998

## SAŽETAK

### **Prikaz žene u djelu *Tutta casa, letto e chiesa* Daria Foa i France Rame**

Cilj ovog diplomskog rada je da se analizom odabranih monologa prikaže položaj žene u djelu *Tutta casa, letto e chiesa* Daria Foa i France Rame. Prije same analize odabranih monologa prikazan je život i djelovanje bračnog para Daria Foa i France Rame. Nadalje, ponuđena je kratka priča o položaju žene tijekom povijesti te su u tom kontekstu spomenuti razni filozofi i pisci i njihove teorije o položaju žene. Također, jedan od ciljeva ovog rada je shvatiti težinu situacije u kojoj se pojedina žena nalazi te unutar monologa pronaći situacije u kojima je to vidljivo (žena kao objekt, nepoštovanje prema ženi od strane muškarca...). Budući da se radi o djelu u kojem se može pronaći mnogo elementa koji izazivaju čitatelja na smijeh te elementa koji su usko povezani s modernim vremenima u kojima živimo, pronašli smo i izdvojili i te situacije. Na samom kraju, kao zaključak izrazili smo stajalište o položaju i prikazu žene u djelu *Tutta casa, letto e chiesa* te povezali sve to sa sadašnjim, modernim vremenom tj. pokušali smo dati odgovor na pitanje jesu li žene danas ostvarile značajan napredak što se tiče svoga položaja u usporedbi s prošlim vremenima.

Ključne riječi: Fo, Rame, monolozi, feminizam, žena, muškarac, neravnopravnost, podčinjenost

## RIASSUNTO

### **L'immagine della donna in *Tutta casa, letto e chiesa* di Dario Fo e Franca Rame**

Lo scopo di questa tesi è quello di mostrare la posizione della donna nell'opera *Tutta casa, letto e chiesa* di Dario Fo e Franca Rame attraverso l'analisi dei monologhi scelti. Prima di passare all'analisi dei monologhi abbiamo offerto uno sguardo alla vita e all'opera della coppia Dario Fo e Franca Rame. In seguito, abbiamo presentato una breve storia sulla condizione delle donne nei tempi passati e in questo contesto sono stati menzionati diversi filosofi e scrittori e le loro teorie sulla posizione delle donne. Uno degli scopi di questa tesi è anche quello di comprendere la difficoltà della situazione in cui si trova una donna particolare e all'interno del monologo trovare le situazioni in cui questo è visibile (per es. la donna vista come oggetto, maltrattamento della donna da parte di un uomo...). Siccome si tratta di un'opera in cui si possono trovare molti elementi che fanno ridere e gli elementi strettamente connessi ai tempi moderni in cui viviamo, abbiamo trovato e individuato anche queste situazioni menzionate prima. Alla fine, nella conclusione, abbiamo espresso il nostro atteggiamento sulla posizione e la rappresentazione della donna nell'opera *Tutta casa, letto e chiesa* e abbiamo collegato tutto questo con il tempo attuale, moderno cioè, abbiamo tentato di rispondere alla domanda se le donne oggi abbiano ottenuto notevole progresso rispetto alla loro posizione nel passato.

Parole chiave: Fo, Rame, monologhi, femminismo, donna, uomo, disuguaglianza, subordinazione

## ABSTRACT

### **The image of a woman in *Tutta casa, letto e chiesa* by Dario Fo and Franca Rame**

The aim of this thesis is to present a short story about the woman's position in the work *Tutta casa, letto e chiesa* by Dario Fo and Franca Rame by analyzing selected monologues. Before conducting the analysis of the monologues the reader is introduced to the life and work of Dario Fo and Franca Rame. Furthermore, is presented a short story about the position of a woman in history while taking into consideration opinions and ideas of various philosophers and writers on this topic. Also, one of the aims of this thesis is to understand the difficulty of the situation in which each woman found herself and to disclose those situations within the monologue (portrayal of a woman as an object, disrespectful behaviour from men towards women, etc.). It is also important to draw attention to the elements in this work which made readers laugh and those that could be closely related to the modern time. Lastly, the in conclusion we expressed the opinion on the position and representation of a woman in the work *Tutta casa, letto e chiesa* to the present situation while we tried to answer the question whether there had been any significant changes in the woman's position in the society.

Key words: Fo, Rame, monologues, feminism, women, man, inequality, subordination